QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 27 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA — PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina — COMMERCIALE — NECROLOGIE — PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 283

Parentesi

Vogliamo aprire una parentesi in tutti i commentari internazionali e societari di questi mesi, di queste settimane, di questi giorni.

Noi vogliamo sapere se le notizie delle esecuzioni sommarie, che continuano imperterrite nel Messico, siano pubblicate da tutta la stampa internazionale, che ha viscere così sensibili per ogni più piccolo episodio fascista. Vogliamo sapere se il governo messicano del socialmassonico Calles, impegnatosi a fondo nella lotta anticattolica, sia per avventura lo stesso governo, incoraggiato a distruggere chiese, a disperdere fedeli, a impedire ai sacerdoti il loro ministerio, dai consensi di tutte le Loggie e di tutte le Leghe del libero pensiero.

Non si tratta di pretendere da parte nostra, no, il solito intervento untuoso, ipocrita, verboso, repugnante di tutte le associazioni, confessatamente o non confessatamente massoniche, con tutto il codicillo societario di commessi viaggiatori e di vecchie zitelle dell'umanitarismo. Questa roba ci disgusta, sempre. Ma dobbiamo constatare, e non è la prima volta, che esiste una pesante contraddizione fra la mobilitazione petulante, vasta, insistente, della indignazione socialdemocratica, che noi ben conosciamo, e questo silenzio assoluto che si fa e si mantiene intorno a quanto avviene nel Messico, come se si obbedisse a quella stessa parola d'ordine che, a periodi prestabiliti, propone e diffonde le offensive antifasciste, servendosi delle menzogne, quando non può soccorrere la verità.

Bisogna dunque credere che il governo socialmassonico di Calles conduce allora la politica, quale è voluta dalla socialmassoneria; e che tutte le attenuanti che il regime comunista in Russia trova presso le socialdemocrazie europee derivano anch'esse dalla politica antireligiosa che lo stesso regime sovietico ha condotto, e che risponde ai dettami massonici.

Per raggiungere e fissare questa verità di intime intese e complicità della socialmassoneria, non occorre alcuna particolare documentazione. Basta gettare uno sguardo su quanto avviene.

C'è soltanto da domandarsi come sia conciliabile con questa dura evidente verità, ribadita oggi dopo gli avvenimenti del Messico, quella politica di sottomesso accomodamento verso la Massoneria, di cui la Chiesa dà qua e là pubbliche testimonianze.

Chiudiamo per oggi la parentesi.

Obregon continuerà la politica antireligiosa di Calles

MILANO, 26. — Il «Corriere della Sera» ha per cablogramma da New York che i cattolici fucilati l'altro giorno a Città del Messico, Padre Juarez, suo fratello Humberto, l'ing. Vilchis, e Juan Tirado, saranno sepolti nel santuario della Vergine di Guadalupe, il tempio più venerato dai cattolici messicani. Con questo atto si vuole conferire alla loro morte il significato di un martirio.

Il sessantenne genitore dei Juarez, seppe della fucilazione dei figli dai giornali. Malgrado il terribile colpo corse all'ospedale militare, chiedendo umilmente che gli venisse concesso di vedere le salme. Il vecchio, scoperta la bara del sacerdote, deterse col fazzoletto la fronte del martire dal sangue che la copriva. Poi, vinto dallo strazio, perdette i sensi.

Il generale Obregon, durante un banchetto offertogli dai suoi grandi elettori, ha confermato il proposito di continuare la politica antireligiosa di Calles, quando succederà a quest'ultimo nella presidenza della repubblica. Egli ha detto anche che è necessario tenersi pronti per reprimere con la massima energia qualsiasi reazione dei cattolici.

Le dimissioni di Besnard accettate da Briand

PARIGI, 26.

Il Ministro degli Affari Esteri Briand ha inviato la seguente lettera all'Ambasciatore di Francia a Roma signor Besnard.

«Voi avete voluto manifestare il desiderio di partecipare di nuovo, in una maniera più attiva, alla vita parlamentare nella vostra qualità di Senatore del Dipartimento dell'Indre e Loire, e mi avete presentato le dimissioni dalle vostre funzioni di Ambasciatore della Repubblica presso S. M. il Re d'Italia.

Nel momento in cui ha fine la missione di cui voi stesso avete voluto fissare il termine, ho l'onore di ringraziarvi per gli eminenti servigi che avete resi a Roma durante i tre anni che vi avete trascorsi.

Ritengo mio dovere, in questa occasione, di rendere omaggio all'attività ed alla chiaroveggenza che avete saputo spiegare a capo della nostra Ambasciata in Italia dove voi avete assolto, con la piena soddisfazione del Governo della Repubblica, le alte funzioni che vi erano state affidate.

Io non posso, con mio grande rammarico, che accettare le vostre dimissioni.

Vogliate gradire, mio caro Ambasciatore, l'assicurazione della mia alta considerazione».

La Camera greca vota la fiducia nel Governo

ATENE, 26. — Dopo una lunga discussione sul programma di ricostituzione finanziaria sulla base degli accordi di Ginevra la Camera ha votato la fiducia al Governo.

Il Trattato di Tirana sgombra da ogni equivoco la situazione adriatico-balcanica

Scambio di telegrammi tra Roma e Tirana

S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica Albanese, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Tirana, 25 novembre 1927.
S. E. Cavaliere Mussolini
Capo Governo - Roma.

E' con profonda gratitudine che esprimo alla Eccellenza Vostra l'orgoglio mio e del popolo albanese per il nuovo gesto col quale Vostra Eccellenza stipulando nel modo più leale e disinteressato ed ai fini più pacifici un trattato di alleanza difensiva con il mio Governo ha sommamente contribuito ad innalzare il prestigio dell'Albania nel mondo. Il popolo albanese, piccolo ma fiero e geloso dell'indipendenza e della sua integrità nazionale, è più di ogni altro in grado di apprezzare al suo pieno valore questa nuova prova di lealtà e di amicizia che mentre esalta e soddisfa il suo amor proprio, gli assicura il raggiungimento dei suoi ideali. Tutto il popolo albanese saprà ricambiare alla nobile nazione italiana il suo gesto sincero con eterna riconoscenza e fraternità indissolubile.

S. E. Mussolini ha così risposto:

S. E. Ahmed Zogu Presidente
Repubblica Albanese - Tirana

Parole di V. E. in occasione firma trattato alleanza fra Albania e Italia hanno una eco profonda nel mio e nell'animo del popolo italiano. Col trattato del 22 novembre Italia ha voluto dimostrare ancora una volta la sua schietta amicizia per la Eccellenza Vostra e per il popolo albanese. Colla sua politica guidata da principii di lealtà e disinteresse l'Italia non persegue altri scopi all'infuori di una pacifica collaborazione col Governo di V. E., diretta alla salvaguardia della integrità, della indipendenza, del progresso dell'Albania. Sono sicuro che trattato testè firmato risponderà pienamente alla volontà e alle speranze dei nostri due popoli uniti dal mare, da vecchie comuni tradizioni e da interessi fondamentali. Tengo a ripetere che E. V. e popolo albanese può contare in ogni evenienza su pronta solidarietà Governo popolo italiano onde Albania possa attingere sempre migliori fortune.

S. E. Ilias Vrioni, Ministri affari esteri della Repubblica Albanese ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Tirana, 25 novembre 1927.
S. E. Cavaliere Benito Mussolini
Capo del Governo Italiano
Roma.

Il trattato di alleanza difensiva testè concluso fra Italia e l'Albania non solo costituisce per noi la più solida garanzia della nostra indipendenza ed integrità, ma assicurandoci una lunga era di pace, apre le vie allo sviluppo pieno di ogni forma di ogni attività in tutti i campi economici e sociali. In tale ferma fiducia mi è particolarmente grato far pervenire all'E. V. l'assicurazione della viva gratitudine del Governo albanese e di quella mia personale.

S. E. Mussolini ha così risposto:

S. E. Ilias Vrioni, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Albanese - Tirana.

Ringrazio V. E. per il telegramma col quale ha sottolineato carattere importanza trattato italo-albanese firmato dall'E. V. Col trattato di alleanza difensiva viene sempre meglio assicurata ai nostri due paesi un'era di felice e proficua collaborazione su basi di perfetta parità e di sincera amicizia. Il popolo italiano è lieto di contribuire alla pace e al progresso dell'Albania. Prego la E. V. di accogliere i miei cordiali saluti personali.

La comunicazione del testo a Belgrado

MILANO, 26. — Il «Corriere della Sera» ha da Belgrado, 25 notte:

Stamane il ministro d'Italia a Belgrado gen. Bodrero, si è recato al ministero degli esteri per comunicare la firma del patto difensivo italo-albanese e per assicurare nello stesso tempo che questo trattato non è affatto una ripercussione dei recenti avvenimenti, nè deve essere interpretato in alcun modo come una reazione ad essi. Il trattato entra in tutto e per tutto nel quadro della Società delle Nazioni ed è quindi di carattere pacifico. Per quanto il testo della «Stefani» abbia prodotto a Belgrado una certa impressione, questi circoli si mantengono finora piuttosto sereni e anche i commenti della stampa hanno un tono misurato. Questi commenti appaiono soltanto sui giornali di stasera, mentre i giornali del mattino si limitavano alla pubblicazione del testo «Stefani».

Il «Rec», organo di Pribicevic, dice che il nuovo trattato che giunge ad un anno di distanza dal patto di Tirana, non modifica la situazione precedente; comunque esso è nello spirito e nel testo in contrasto con gli impegni che l'Italia e l'Albania hanno assunto quali membri della Lega delle Nazioni.

La «Pravda» dice: Dopo questa alleanza militare la situazione rimane quella che era prima. Dopo la conclusione del patto franco-jugoslavo il signor Mussolini ha sentito il bisogno di concludere anche una alleanza militare con l'Albania. Non si vuole soltanto diminuire l'impressione prodotta dal patto di amicizia franco-jugoslavo, ma anche impegnare sempre più la politica italiana nei Balcani.

Le «Novosti» dicono presso a poco lo stesso. Il nuovo trattato non crea una situazione nuova ed è una risposta al patto franco-jugoslavo. Esso sviluppa la politica inaugurata col patto di Tirana.

Marincovic ha ricevuto stamane i ministri di Gran Bretagna, Francia, Ungheria, Polonia e Bulgaria e il Nunzio apostolico mons. Pellegrinetti.

L'Albania è il Belgio dell'Italia

Un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO 26. — Sotto il titolo «L'Albania non si tocca» il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo nel quale dice:

«*Il Trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania è un documento di leale, franca e pacifica chiarificazione adriatico-balcanica. Mentre le democrazie seguono una tenebrosa politica di accerchiamento, di tenaglie, di egemonie, di inframmettenze e di insidie, l'Italia assume una garanzia di pace e ne dà immediato annuncio con la pubblicazione di tutti i documenti, compresi quelli aggiuntivi.*

Era opportuno fissare nella solennità di un Trattato il principio che l'Albania non si tocca e che in caso di attacco l'Italia è decisa di difenderla. I pontefici e i sacrestani della pace grideranno indignati levando le mani al cielo. Intanto il solito Pertinax ripete che vede nero. Noi invece, in perfetta coscienza, affermiamo che il Trattato di Tirana chiarisce una situazione.

Se l'Inghilterra prima del 1914 avesse assunto pubblico impegno di difendere l'integrità del Belgio forse la guerra sarebbe stata evitata o differita e, con tutta probabilità, il Belgio non sarebbe stato toccato. L'Albania sotto altri aspetti è il nostro Belgio. E precisamente per evitare ogni equivoco facciamo nota a tutti la nostra garanzia per l'integrità di quella Repubblica».

L'articolo, dopo avere sviluppato questo concetto, che, come l'Inghilterra nei riguardi del Belgio, l'Italia non ha sogni di dominazione nei riguardi dell'Albania, così continua: «*D'altra parte dove sono quegli uomini candidi che sognavano l'idillio intorno alle acque di Locarno? Se la garanzia della pace sul Reno era un divino miracolo di giustizia e di umanitarismo, come si può lanciare l'anatema contro la garanzia della pace in Albania? Bisogna essere conseguenti. Quando si è voluto Locarno, quando si è inneggiato alla garanzia renana non si può gridare contro la garanzia albanese. Se l'impegno italiano non è gradito, segno è che oscure mire esistevano contro l'indipendenza politica e territoriale dell'Albania*».

Ed aggiunge: «*Il Trattato di Tirana mette in netta contrapposizione due politiche: da una parte è la Jugoslavia che armava e stipendiava bande di comitagi per una azione diretta contro l'Albania, dall'altra è l'Italia che assicura l'integrità e l'indipendenza della Repubblica skipetara garantendole in un pubblico documento una situazione di parità. Da una parte è una volontà di aggressione, dall'altra è una garanzia di pace*».

Dopo avere accennato che il Trattato di Tirana è assai meno discutibile di altri Patti e di altre alleanze che ormai hanno diviso l'Europa, come esistono interessi diretti dell'Italia in Albania mentre non esistono interessi francesi in Adriatico, l'articolo conclude:

«*Noi non ci siamo alleati con coloro che hanno antagonismi aperti contro la Francia, non li abbiamo riforniti di armi, non abbiamo dato loro incoraggiamenti morali e la garanzia tangibile di un trattato. Tutte le ragioni sono dalla nostra parte. L'Italia di Vittorio Veneto fu osteggiata, avvilita, tradita. Ora l'esperienza è compiuta e il ciclo è chiuso. Ciascuno assumerà la propria responsabilità*».

I commenti della stampa internazionale

Dichiarazioni polemiche dell' "Agenzia Avala„

BELGRADO, 26.

In relazione al Trattato italo-albanese l'«Agenzia Avala» riceve da fonte competente le seguenti dichiarazioni:

Il Governo di Belgrado ha ricevuto alcuni giorni or sono da Tirana informazioni riguardanti la imminente conclusione di un nuovo trattato politico-militare tra l'Italia e l'Albania. Il Ministro jugoslavo a Tirana fu incaricato di comunicare al Capo del Governo albanese che il Governo di Belgrado considerava *la conclusione di un tale trattato* da parte dell'Albania *completamente superflua*, dato che nessun pericolo, da nessuna parte, minacciava l'Albania ed inoltre che, essendo superfluo, per questo stesso fatto *il trattato era anche nocivo* poichè avrebbe imposto all'Albania impegni inutili, politicamente dannosi ed economicamente sproporzionati alla sua potenza economica. Nella nostra qualità di vicini fummo obbligati ad esprimere la nostra sincera opinione lasciando l'Albania prendere da sola una decisione al riguardo. *Ciò, naturalmente, per quanto si riferiva agli interessi albanesi.*

Quanto a ciò che concerne *gli interessi generali europei* e gli interessi dei terzi in generale, rimane a vedere in primo luogo in qual misura il Trattato si armonizzi con gli interessi suddetti e con il nuovo spirito che deve predominare nei rapporti internazionali.

E' caratteristico il fatto che il trattato *non ricorda in nessuna parte l'istituto della Società delle Nazioni* nè le clausole del Patto della Società stessa, come se l'Istituto ed il Patto non esistessero affatto. L'unico punto che ricorda la Società delle Nazioni è la clausola finale la quale prevede la registrazione del Trattato presso la Società delle Nazioni. Ciò evidentemente, per il solo motivo che il Segretariato generale della Società delle Nazioni ha adottato il punto di vista erroneo di non esaminare la compatibilità dei trattati registrati con il Patto della Società. Quando si conoscono le disposizioni di una delle due parti contraenti, dobbiamo credere che il passo ricordato sia stato inserito nel trattato non per una considerazione di rispetto, almeno apparente, verso la Società delle Nazioni, ma piuttosto per il desiderio di rendere ridicola questa istituzione.

Si tenta di presentare la conclusione di questo Trattato come una risposta italiana al patto franco-jugoslavo; tuttavia è evidente che ciò è inesatto. In primo luogo, ammettendo che i due Trattati presentino un identico carattere, tale risposta sarebbe molto debole, poichè è evidente che l'Albania non presenta una potenza militare la cui adesione all'Italia potrebbe costituire un contrappeso all'alleanza franco-jugoslava. E' poi ugualmente evidente che una tale alleanza non ha potuto essere preparata e conclusa in tre o quattro giorni (l'alleanza fu virtualmente pronta verso il 14 novembre), ma fu elaborata da parecchio tempo e quindi in una epoca nella quale si ignorava il patto franco-jugoslavo.

Il Trattato italo-albanese non è che la continuazione di una politica anteriore e dimostra che la conclusione del patto franco-jugoslavo è stata una necessità per la pace europea.

Abbiamo ragione di ritenere che il prossimo numero del Foglio d'Ordini del Partito — che uscirà lunedì — conterrà una risposta a questo comunicato dell'«Agenzia Avala» che perciò oggi ci asteniamo dal commentare.

Tono agro-dolce in Francia

PARIGI, 26.

I commenti della stampa francese che sino ad ora si hanno non manifestano vivaci opposizioni al Trattato italo-albanese; pur tuttavia, a parte le solite eccezioni di alcuni giornali di destra, essi hanno un tono agro-dolce che mal cela il disappunto.

Non mancano nemmeno alcune voci di allarme. Com'era da aspettarselo, la Società delle Nazioni è tirata in ballo e cucinata in tutte le salse.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo intitolato: «Alleanza difensiva italo-albanese», scrive fra l'altro:

«Il Trattato italo-albanese appare come una conferma di ciò che esiste di fatto dal giorno in cui l'Italia si è costituita, forzando un poco il senso delle parole, la protettrice dichiarata dell'indipendenza albanese all'infuori delle garanzie che questo Patto ha dalla Società delle Nazioni.

«Si sapeva dal trattato di Tirana del 17 novembre 1926 e dalle interpretazioni che ne sono state date dall'altro lato delle Alpi che una cooperazione militare era prevista per il caso in cui l'indipendenza albanese fosse minacciata. Il nuovo trattato lo conferma ufficialmente e meglio vale, forse, in via di massima, che si sia fissato su tale punto un accordo pubblico che sarà registrato presso la Società delle Nazioni, piuttosto che restare nella incertezza che crea sempre la esistenza di clausole segrete sul cui carattere e sulla cui portata reale l'opinione pubblica rischia di ingannarsi».

Più oltre il giornale scrive:

«Senza dubbio, ci si può chiedere se per raggiungere tale scopo era necessario concludere un trattato di alleanza, dato che l'Albania ha dalla Società delle Nazioni delle garanzie generali che non sono certamente da trascurarsi. E, del resto, la *Conferenza degli Ambasciatori ha riconosciuto che l'Italia ha un interesse particolare a che si sorvegli, in circostanze determinate e in date condizioni, che sia mantenuta la indipendenza albanese.* Nessuno, che si sappia, minaccia questa indipendenza; nessuno può pensare seriamente a intraprendere qualsiasi cosa contro lo Stato albanese nei limiti nei quali esso è attualmente costituito, e nulla denota che le clausole militari di questa alleanza difensiva, tali quali sono definite nell'art. 4, debbano avere effetto contro una terza Potenza qualsiasi. *Bisogna sperare che a Belgrado la notizia della firma del trattato italo-albanese sarà accolta con tutto il sangue freddo che richiedono le circostanze*».

Il *Journal* è uno di quei giornali che sostengono che il Trattato contrasta con lo spirito dell'Istituto ginevrino, dove è probabile che l'alleanza italo-albanese susciti discussioni.

La *Victoire*, dando un giudizio sereno si augura che l'opinione pubblica francese non si impressioni oltre misura circa questa questione albanese, che la pace nei Balcani non sia turbata e che non si verifichi alcun fatto nuovo che possa mettere la Francia in disaccordo con i suoi vicini italiani con i quali ha tante ragioni per mantenere rapporti cordialissimi e fraterni.

Dal *Journal des Debats* non ci si poteva naturalmente attendere un commento favorevole. Il signor Gauvin ha sempre qualche frase acida per l'Italia fascista. Egli ammette che il nuovo trattato non fa che sancire più esattamente gli impegni derivanti dal Patto di Tirana e che esso non potrà giustificare alcuna obiezione ufficiale di altre Potenze. Ma osserva altresì che mentre gli accordi franco-jugoslavi furono negoziati d'accordo col Governo di Roma, i due trattati di Tirana sono stati conclusi in segreto e gettati bruscamente sul tappeto diplomatico. Nell'ultimo di essi, in particolare, Gauvin vede un gesto di malumore di Mussolini, in risposta alla firma dell'11 novembre.

Uno che forse ha capito

Il commento di Aymard nella *Liberté* pure considerando il patto italo albanese come immediata risposta al recente trattato franco-jugoslavo lo trova giustificatissimo da alcuni precedenti mediati e immediati che non bisogna dimenticare; e aggiunge:

«L'Italia, si dice, è malcontenta e di cattivo umore. Siamo franchi. Lo si sarebbe per meno. Nel 1914 noi ottenemmo dall'Italia il suo ritiro dalla Triplice. Che cosa le avevamo promesso in cambio? Di fare d'accordo con lei una politica mediterranea. Nel 1915 ottenemmo l'entrata in guerra dell'Italia al nostro fianco.

Che cosa le promettemmo? Le offrimmo col patto di Londra tutta la costa orientale dell'Adriatico, dall'Istria alla Dalmazia compresa. Era questo il suo obbiettivo di guerra. Ora il trattato di Rapallo firmato l'11 novembre 1920 costituiva Fiume a Stato libero ed assegnava la Dalmazia alla Serbia.

Il trattato col suo art. 7 prevedeva un aggruppamento particolare che avrebbe definito la situazione di Fiume e i diritti della popolazione italiana in Dalmazia. Dopo l'armistizio, in esecuzione del Patto di Londra, l'esercito italiano aveva occupato il territorio attribuito all'Italia. Dopo il trattato di Rapallo lo sgombero cominciò. Esso doveva avvenire in tre tappe, per le tre distinte zone. Ma appena le truppe italiane si furono ritirate dalla prima e dalla seconda zona e le autorità jugoslave ne ebbero preso possesso, delle scene violente si verificarono. Gli italiani furono malmenati, i consolati insultati, due ufficiali di marina furono persino massacrati in un tafferuglio».

L'Aymard ricorda come il Governo fascista riuscisse poi ad eliminare le maggiori cause di attrito preparando quella intesa che trovò la sua formula definitiva nell'accordo di Nettuno concertato il 10 luglio 1925 e aggiunge:

«Da allora il partito militare jugoslavo ha esercitato una pressione accanita per impedire la ratifica degli accordi di Nettuno. Se tale ratifica avvenisse sarebbe per lungo tempo tolto ogni pretesto ad un conflitto con l'Italia, conflitto che sogna la «mano bianca» per continuare la costituzione di un impero panserbo, tanto bene cominciata attraverso due guerre.

Quando il signor René Besnard a nome del Governo francese domandò all'Italia una conversazione a tre, il Governo di Roma, rispose: «Ben volentieri, ma dopo che la Jugoslavia abbia ratificato i trattati firmati da essa; se no, a che cosa servono gli impegni di un paese che non rispetta la sua firma?».

Se la Jugoslavia opponeva continue tergiversazioni alle domande italiane di ratificare gli è che sperava in un accordo con la Francia.

«In quel giorno — essa diceva — io rinnegherò la mia firma data all'Italia», il che è avvenuto. Ciò spiega le dichiarazioni della stampa jugoslava, che avvertiono: «Chi ci toccherà, troverà la Francia al nostro fianco». Ci lasceremo dunque noi trascinare in questo vespaio? I serbi, nei loro discorsi ufficiali, nei telegrammi scambiati col nostro Governo, hanno dichiarato che il Patto franco-jugoslavo aveva per scopo di mantenere la pace; ma essi hanno avuto un singolare modo di esprimere il loro stato di animo pacifico.

Gli italiani ci dicono oggi che il Patto di Tirana non ha altro scopo. Ambedue i patti, dopo aver proclamato questo culto appassionato per la pace, promettono l'appoggio, l'uno della Francia alla Jugoslavia, l'altro dell'Italia all'Albania, nel caso in cui uno di questi due paesi sia vittima di un'aggressione non provocata.

Un francese eminente che torna da un lungo soggiorno in Europa orientale dichiara che nei Balcani ci si prepara ad un conflitto prossimo — prima di tre anni, si dice correntemente. Da dove esso partirebbe? Cercate e troverete. Vi sono dei popoli che non avendo nulla da guadagnare in guerra la temono e la vogliono evitare. E dice che per mettere senza dubbio un po' più di elettricità nell'aria, noi ripeteremo prossimamente in onore del Re di Serbia le feste fatte per la venuta dello Zar in Francia. «E' una gran disgrazia, mi è stato detto, che il signor Giovanni Bratianu, sia morto, perchè egli rappresentava fra i suoi alleati italiani e serbi un intermediario prezioso, e forse non sostituibile».

Contrastanti commenti tedeschi

BERLINO, 26.

La notizia del trattato italo-albanese ha destato enorme impressione a Berlino ed è messa in grande evidenza dalla stampa, che, all'unanimità, lo considera una risposta al trattato franco-jugoslavo.

Molti giornali rammentano di avere già preveduto che l'Italia non avrebbe potuto restare passiva di fronte all'alleanza fra Parigi e Belgrado. Il nazionalista «Tag» ricorda di avere ripetutamente posto in evidenza il carattere aggressivo di quella alleanza e afferma che Parigi e Belgrado non potranno meravigliarsi di tale conseguenza necessaria della loro azione.

Studiando il nuovo trattato dal punto di vista militare, il giornale scrive che la sua importanza consiste nel fatto che l'Albania viene a diventare una importante base di operazione e la sua trasformazione in centro militare viene a costituire un monito anche per la Grecia.

Tale monito, non potrà essere trascurato da quei circoli ateniesi che sono favorevoli a una alleanza con la Francia e con la Jugoslavia.

Un altro organo nazionalista, la «Boersen Zeit», ricorda il riserbo disciplinato che ha mostrato la stampa italiana al momento del trattato franco-jugoslavo, malgrado l'evidente suo carattere aggressivo.

A quel trattato segue ora quello italo-albanese, che costituisce una dimostrazione contro Parigi e Belgrado.

L'Albania forma, da ora in poi, un trampolino dell'Italia nei Balcani.

A Roma si seguiranno certamente gli avvenimenti della Romania, dove, qualora i carolisti giungessero al potere, alla politica italiana si offrirebbe una insperata possibilità di ulteriori sviluppi.

I giornali socialisti e democratici, naturalmente commentano il trattato italo-albanese alla stregua del loro cieco odio contro l'Italia fascista. Fra i giornali più violenti possiamo come sempre notare l'organo del partito social-democratico il *Vorwaerts*, e la democratica ebrea francofila *Vossische Zeitung*.

Il *Vorwaerts*, che ha pianto di vergogna quando l'Italia fascista ha garantito alla Germania la frontiera renana, permettendole di andare a Ginevra, trova oggi la garanzia italiana per la Albania una inaudita provocazione, e scrive che Mussolini spiega una attività instancabile come perturbatore della pace europea, in quanto, appena si era relativamente calmata l'eccitazione provocata dalla dimostrazione navale di Tangeri, viene a sorprendere nuovamente il mondo con questo trattato che è del tutto inutile, in quanto già esisteva il trattato di Tirana, che assicurava all'Italia la completa tutela sull'Albania.

La *Vossische Zeitung* mette in rilievo che non ci troviamo di fronte ad un trattato di arbitraggio; ma ad una alleanza militare, i cui articoli principali costituiscono una provocazione.

Provocazione perchè il trattato è stato concluso tra l'Italia e la Albania, mentre naturalmente la francofila *Vossische Zeitung* trova che le alleanze militari della Francia — anti-tedesche — con la Polonia, e con le nazioni della Piccola Intesa, sono atte a consolidare la pace perchè concluse dal Quai d'Orsay. Ecco infatti che la *Vossische Zeitung* crede necessario di correre in aiuto del suo Briand, l'amico migliore della Germania, affermando che il trattato costituisce un sonoro schiaffo per Briand.

La *Vossische Zeitung*, dimentica che l'Italia non può lasciarsi mettere, dalla Francia, allo stesso livello della Jugoslavia; e molto meno sotto quello della anti-tedesca, panslavista, balcanica Jugoslavia.

Mosca e il Trattato franco jugoslavo

MOSCA, novembre.

Il trattato franco-jugoslavo ha suscitato impressione e commenti in questi Circoli politici e nella stampa sovietica, e tutti sono d'accordo nel constatarne il carattere «imperialista» e «aggressivo», diretto soprattutto contro l'Italia.

Il fatto che in questo momento tutta quella che rappresenta la «pubblica opinione politica» nella Russia sovietica, è interamente assorbita e preoccupata dai gravissimi avvenimenti e dalle vicende di questi determinati dall'inasprimento della lotta in seno al partito fra Staliniani e Oppositori, lotta che alla vigilia di eccezionali decisioni e misure, sorpassa in importanza ogni altra questione di politica interna ed anche estera, e il fatto che, malgrado queste circostanze, stampa e ambienti politici, abbiano così prontamente reagito, dovrebbero significare il valore e il pericolo che a tale Trattato qui si attribuisce.

Quale l'interpretazione e i commenti?

Sulle prime, quando ossia si era dato un giudizio, che potremo dire piuttosto superficiale, sembra abbia prevalso un senso quasi di «compiacimento» determinato dalle considerazioni che questo Trattato potesse mettere in un certo imbarazzo l'Italia fascista.

Tangeri e il Mediterraneo

Più tardi invece, quando gli elementi responsabili hanno cominciato ad esprimere il loro parere, si è avuto una specie di «revirement» e si è potuto notare una diversa comprensione dei possibili risultati e delle eventuali conseguenze, che questo Trattato potrebbe avere, nel complesso della politica internazionale ed europea soprattutto.

Sulle prime si è detto che questa era una partita, che si giuocava fra l'Italia e la Francia, che la Francia, impressionata dalla crescente vitalità e forza dell'Italia «fascista» ed «imperialista», impressionata specialmente dalla recente visita fatta dalla squadra italiana a Tangeri, dove l'Italia, in contrasto con la tesi francese, desidera e vuole assolutamente avere la sua partecipazione; impressionata pure dall'appoggio che all'Italia verrebbe apertamente dato dalla Spagna ed anche dall'Inghilterra, la Francia avrebbe creduto di dare una «buona» risposta a Mussolini, firmando il Trattato politico e militare con la Jugoslavia, per fargli sentire che, se egli era riuscito, d'accordo con la Spagna e col favore dell'Inghilterra, a porre Parigi in grave difficoltà e in una situazione di quasi isolamento nella questione marocchina: la Francia disponeva di «valide» pedine per «difendersi» e per «controattaccare».

Alla Jugoslavia, qui si dice, non deve esser parso vero di potersi intendere con Parigi, per mostrare a Roma, che essa può essere in grado di «fare» i conti con l'Italia, specie per la questione d'Albania, che Belgrado considera una questione jugoslava e che vorrebbe sottomettere al proprio vassallaggio.

Quindi questo Trattato sarebbe diretto contro l'Italia direttamente, ma sarebbe diretto anche contro la politica inglese, che appoggerebbesi, nel Mediterraneo, all'Italia.

E queste conclusioni, certo non potevano ammettere nei comunisti di Mosca, altro senso, se non quello di «compiacimento», perchè da una parte l'Italia ha il gran «torto» d'essere «fascista», e dall'altra perchè l'Inghilterra è ritenuta la «più grande nemica» dell'Unione sovietica.

D'altronde un qualsiasi pericolo di guerra, specie qualora dovesse tradursi in una reale azione bellica, non solo non toccherebbe la Unione delle R.S.S., ma potrebbe allontanare dal suo orizzonte la pretesa minaccia, che spesso la mette in allarmi; indebolirebbe le Potenze «imperialiste», favorirebbe infine il processo di bolscevizzazione e della rivoluzione mondiale, da cui dovrebbe dipendere la «salvezza» della rivoluzione russa e della Dittatura proletaria di Mosca.

Attesa con apprensione

Poi è sopravvenuto un altro ragionamento e quindi un altro atteggiamento, che non esclude le considerazioni e le conclusioni più sopra esposte, ma le allarga e le approfondisce, traendone conseguenze, che sia pure in via problematica e molto ipotetica, metterebbero in apprensioni il Governo di Mosca.

Si dice che tutte le divergenze e gli antagonismi della politica europea fanno capo, principalmente, alla lotta egemonica in Europa e nel Mediterraneo alla Francia e all'Inghilterra, e che questa lotta tocca gli interessi dei possedimenti coloniali dei due Paesi. In questo momento Tangeri, che con Gibilterra detiene le chiavi del Mediterraneo, è al centro della politica delle Potenze mediterranee, ma specialmente della Francia e dell'Inghilterra, e Tangeri sarebbe la «vera autrice» della «diversione» tentata dalla Francia, col suo Trattato con la Jugoslavia.

Senonchè, ammettesi che la lotta potrebbe provvisoriamente, risolversi in un compromesso «a danno degl'interessi di altre Potenze» e che il problema mediterraneo potrebbe mutarsi in un «problema antisovietico».

Date queste nuove conclusioni è chiaro che il primitivo senso di «compiacimento», derivante dalla convinzione, o per lo meno dalla speranza di vedere verificate le premesse e le conseguenze della prima interpretazione data al Trattato franco-jugoslavo, ha dovuto subire una modificazione piuttosto radicale e pertanto l'atteggiamento di questi ambienti politici, ci sembra se non altro, diminuito di simpatia per il Trattato franco-jugoslavo e che invece abbia assunto un carattere di attesa e anche di una certa apprensione, benchè il pericolo, che qui si temerebbe, ci paia piuttosto remoto e ipotetico.

Intanto le «Isviestia» prendono l'occasione per ribadire che «il Governo dell'U.R.S.S. ha già dichiarato che non riconoscerà alcuna decisione in merito a la questione di Tangeri, per il fatto che questa decisione sarà presa senza la sua partecipazione».

E ogni giorno la stampa sovietica continua ad occuparsi più o meno largamente del Trattato franco-jugoslavo, in rapporto alle conseguenze e in rapporto alle ripercussioni che esso avrebbe avuto in Italia; come pure della questione di Tangeri e del Mediterraneo. Però in tono piuttosto misurato, in atteggiamento che diremmo di «attesa» e di apprensione.

PIETRO SESSA

La tensione polacco-lituana

In un colloquio Stresemann-Litvinoff

BERLINO, 26.

Ieri il Ministro degli esteri Stresemann ha avuto un colloquio di oltre due ore e mezza col capo della delegazione russa alla conferenza per il disarmo, Litvinoff. Sul colloquio è stato pubblicato un comunicato nel quale viene detto che fra i due sono state discusse tutte le questioni pendenti relativamente al disarmo. E' evidente, però, che malgrado il comunicato abbastanza insignificante, nel colloquio d'oggi deve aver rappresentato una parte assai importante il conflitto polacco-lituano che, secondo i circoli berlinesi, assume forme sempre più preoccupanti.

Le cerimonie degli ultimi giorni a Vilna alle quali hanno partecipato il maresciallo Pilsudski insieme al ministro degli esteri polacco hanno provocato un certo nervosismo, tanto a Mosca quanto a Berlino, anche per i continui urti alla frontiera polacco lituana. E' evidente il tentativo del governo dei Soviety di assumere in questa questione una posizione preminente. La nota che è stata consegnata ieri a Varsavia da Mosca accentua la necessità della indipendenza della Lituania. Anche il governo di Berlino ritiene assolutamente necessario che tale indipendenza sia mantenuta.

Un colloquio Stresemann-Olcewsky

BERLINO, 26.

Nei circoli berlinesi si dà una particolare importanza ad un colloquio che Stresemann ha avuto ieri con l'ambasciatore polacco a Berlino Olcewsky. E' noto che le trattative per un accordo commerciale tedesco-polacco proseguono attive, dopo gli accordi preliminari di alcuni giorni fa; però si vuol ritenere che nel colloquio di ieri Stresemann abbia espresso all'ambasciatore polacco quanto la Germania desideri che la tensione polacco-lituana non si inasprisca, ma anzi venga al più presto superata.

Stresemann e Schubert conferirono poi un'altra ora con Litvinoff e Lunaciarsky che lasciarono nella sera Berlino per Ginevra.

IN MARGINE

Confessioni

A una riunione massonica avvenuta la settimana scorsa a Zagabria — e dedicata all'esame delle condizioni degli sloveni sottoposti all'Italia (!!!...) *— ha partecipato attivamente un tal prof. Blondel, il quale ha pronunziato anche il prammatico discorso di chiusura. In questo è stato detto:*

«I fratelli di qui sappiano che dietro ad essi sta il popolo francese, con armi e danaro».

Il prof. Blondel è lo stesso che in una recente conferenza tenuta a Skoplje aveva attaccato violentemente il Fascismo.

Facezie tedesche

Si ha da Lugano:

« In un opuscolo che fa il giro della Svizzera, certo signor Lichtensteader espone una proposta che, secondo l'ameno autore, dovrebbe formare la felicità degli svizzeri di lingua italiana e nel contempo, dice lui, « liberare la popolazione tedesca del Tirolo meridionale ».

La proposta avrebbe come risultato molto semplice la fine del Ticino. Secondo l'autore dell'opuscolo, la popolazione del Canton Ticino dovrebbe essere trapiantata, per mezzo di uno scambio di popolazioni, nelle regioni di Merano e di Bolzano dove oggi la lingua tedesca agonizza: i tedeschi del Tirolo meridionale invece verrebbero in Isvizzera, in numero di circa 230.000, e trasformerebbero il Cantone Ticino in un cantone di lingua tedesca. Come si vede, un vero toccasana!

Il Lichtensteader crede che la maggior parte dei tedeschi del Tirolo meridionale accetterebbe con entusiasmo la idea, ed ha l'aria di lasciar credere che i ticinesi, dal canto loro, suonerebbero le campane a festa per il loro trapianto a Bolzano e a Merano.

Per provare poi la possibilità materiale del suo suggerimento, ricorda in proposito il recente scambio di popoli greco-turchi.

La « Mittel Presse », che dirama la notizia, fa osservare che, per quanto ridicola, la proposta del Lichtensteader ha un lato serio in questo che essa è fatta da un germanico e rivela una tendenza sempre più diffusa tra i tedeschi, a calar giù dal ridente Cantone italiano, con la scusa del sole e del buon vino, ma con lo scopo evidente di minacciarne e pregiudicarne l'integrità etnografica ».

Ciò che si scrive in Germania sull' Alto Adige

BOLZANO, 26. — Col titolo « Memento per gli italiani conciliaati », il numero odierno della « Provincia di Bolzano », organo del Commissario straordinario del Fascio on. Giarratana, scrive:

« Il giornale *Suddeutsche Reichskorrespondenz* edito a Karlsruhe, si occupa nel suo numero del 18 novembre soltanto dell'Alto Adige.

Nel predetto numero si trovano gli articoli seguenti: « Il Tirolo tedesco meridionale » del dott. Haidegger, Innsbruck; « La violenza al diritto dei popoli nel Tirolo meridionale », di P. A. Innerkoner, capo della Lega Andrea Hofer, a Vienna; « Fascismo e Tirolo meridionale », del prof. K. Lamp, Innsbruck; « La nostra lotta per il Tirolo meridionale », del prof. Lederer, presidente della Lega Andrea Hofer per il Tirolo; « L'attuale situazione della vertenza sudtirolese », del ten. col. Carlo Milius, Vienna; « La vertenza sudtirolese dev'essere trattata dalla Lega delle Nazioni, Ernesto Mumelter ex cassiere distrettuale di Bolzano (e già segretario del Deutscher Verband); « Abuso del diritto nella lotta contro l'istruzione privata tedesca nel Tirolo meridionale tedesco », del dott. Reut-Nicolussi, ex deputato per il Tirolo meridionale in Roma; « La *Via Crucis* del Tirolo tedesco meridionale », del dott. Francesco Schweinitz-Haupt, Innsbruck; « Il Tirolo meridionale e la frontiera italo-tedesca nel corso storico », del prof. Ottone Stolz, Innsbruck.

Questa edizione della *Suddeutsche Reichskorrespondenz* serve per la lotta e la propaganda nella Germania, e si lancia l'invito di acquistarla a favore della tutela popolare sudtirolese ».

I corsi di razionalizzazione del lavoro

inaugurati al R. Istituto Industriale di Fermo

FERMO, 26. — Alla presenza di tutte le autorità cittadine, il prof. ing. Mario Fossati, segretario generale della Confederazione fascista dell'industria, ha inaugurato al nostro R. Istituto industriale i corsi di razionalizzazione del lavoro con una conferenza sul tema: *Il problema dell'organizzazione scientifica del lavoro: rilievi e cenni di applicazione nell'industria nazionale.*

L'oratore, presentato dal presidente dell'Istituto, comm. Persani, ha esordito mandando un commosso pensiero alla memoria di Filippo Corridoni ex alunno diplomato dell'Istituto.

Ha accennato ai concetti fondamentali della nuova disciplina ai vantaggi che da essa derivano alle industrie ed alla economia nazionale e alle vaste applicazioni già seguite all'estero ed in Italia.

Finita la conferenza il comm. Persani ha offerto all'oratore un distintivo in oro portante un ape circondata da una corona di alloro, emblema dell'Istituto. Eguale distintivo il comm. Persani ha offerto al Podestà di Fermo comm. colonnello Giovanni Longo, console della Milizia V. S. N., e segretario della Federazione provinciale fascista.

Infine l'egregio cav. prof. Plinio Lucchi, sotto la cui direzione l'Istituto va ogni anno ottenendo riconoscimenti non dubbi dell'importanza nazionale raggiunta ha illustrato quanto si è fatto sinora e quanto ancora si farà non appena il Convitto passerà completamente nei locali nuovi. La cerimonia si è chiusa con la premiazione degli allievi che nell'anno 1926-27 si distinsero nello studio e nella condotta.

Il Consorzio ortofrutticolo costituito a Sassari

SASSARI, 26. — Per iniziativa della Federazione provinciale dei Sindacati agricoltori fascisti, in una sala del Consorzio agricolo corporativo per la provincia di Sassari, si è costituito il Consorzio Ortofrutticolo, allo scopo di organizzare la vendita collettiva dei prodotti sui mercati italiani ed esteri.

Il matrimonio di un cieco di guerra

FIRENZE, 26. — Nella vicina Fiesole è stato celebrato il matrimonio fra il cieco di guerra Adamo Bongini e la signorina Ada Bruni. Al municipio ha officiato il podestà medaglia d'oro generale Leoncini ed in chiesa mons. Berti. Il Santo Padre ha inviato un telegramma con l'apostolica benedizione. Fra i numerosi regali vi sono quelli dell'on. Carlo Del Croix e del vescovo di Fiesole.

Gli italiani all'estero

per il monumento al marinaio d'Italia

BRINDISI, 26. — La propaganda per il Monumento nazionale al Marinaio d'Italia, come nel Regno, anche all'estero va raccogliendo tra gli italiani fervore di opere e di consensi.

Da New York il direttore della nuova rivista *La Puglia nel Mondo*, il prof. Enzo Coludso, comunica al gr. uff. Serafino Giannelli, presidente del Comitato per il Monumento, la sua adesione entusiastica.

Ad Alessandria d'Egitto, un figlio di Brindisi, Francesco G. Busutti, ha aperto una sottoscrizione fra un gruppo di italiani. La sottoscrizione, affidata al giornale *Il Corriere Egiziano*, ha già raggiunto la somma di oltre 1000 piastre.

L'Italia, il grande quotidiano degli italiani nel Cile, da Valparaiso, comunica che il Direttorio del Fascio di quella città ha deliberato di aprire delle liste di sottoscrizione fra fascisti e simpatizzanti con quota fissa di un pesos.

La sottoscrizione è estesa anche agli altri fasci italiani della Repubblica.

Da Chicago giunge notizia che anche il giornale *L'Italia* ha aperto fra quei connazionali una sottoscrizione pro Monumento. Infine il Comitato della Società nazionale *Dante Alighieri* di Costantinopoli ha fatto richiesta di molte serie del francobollo-marca pro Monumento, che sarà venduto presso la *Libreria Italiana*.

La Cappella votiva ai Caduti pesaresi

PESARO, novembre.

La Cappella votiva che la ferma volontà del Podestà avv. comm. Giuseppe Ferri e la pietà dei paesani hanno voluto dedicare ai concittadini caduti in guerra, può dirsi ormai un fatto compiuto. Così Pesaro, a differenza di molte altre città italiane avrà un mediocre monumento di meno e un'opera d'arte di più, e in ogni modo un luogo veramente sacro, alla memoria dei valorosi che se stessi sacrificarono per una Italia più grande. La Cappella fu inaugurata dal Podestà il 24 maggio u. s. nello stato in cui allora si trovava — e ciò per rompere tutti gli indugi per tanto tempo passati al compimento di un sacro dovere di riconoscenza — ma con l'immancabile impegno però che per la ricorrenza del giorno commemorativo della Vittoria la Cappella stessa avrebbe avuto il suo migliore assetto artistico a seconda dei disegni già fin d'allora elaborati con genialità e competenza dell'Architetto prof. Mario Urbani, direttore della scuola d'arte. Tale impegno oggi può dirsi completamente assolto.

La Chiesa di S. Ubaldo, dalla bella Cupola ottangonale, fatta costruire dalla comunità per festeggiare la continuazione della famiglia della Rovere con la nascita del Principe Federico Ubaldo, era da molti anni chiusa, lasciata in deplorevole abbandono, cosicchè l'idea di trasformarla in Cappella Votiva sorse spontanea anche per restituirla al culto cristiano.

Il prof. Mario Urbani presentò quindi vari progetti ed una Commissione, presieduta dal prof. comm. Luigi Serra, Sovrintendente ai Monumenti per le Marche e composta dei sigg. dott. Bonino Bonini, prof. Giuseppe Brega, prof. Giuseppe Palazzi e prof. Fernando Mariotti, la quale prescelse il più semplice, anche per ragioni finanziarie.

Tuttavia il prof. Urbani, con questo progetto si fece interprete fedele della volontà del Comitato trasformando la Chiesa di S. Ubaldo in una bellissima Cappella Votiva solenne nella sua semplicità, valendosi degli elementi decorativi che la Chiesa stessa, nella sua severa eleganza, gl' offriva.

Così al posto dell'altare maggiore veniva costruito un sarcofago tutto in pietra di Trani lucidata, di squisita fattura romana, ispirato dalla tomba degli Scipioni, rispondente ad ara e ad altare al tempo stesso, sotto il quale, un piccolo loculo, a calotta semisferica, rivestita di mosaico oro, racchiude la lampada votiva in bronzo.

La parete posteriore è stata tutta rivestita della stessa pietra di Trani e con fondi di onice bianco, negli specchi della lunetta. Alla sommità di questa, opportunamente illuminata, su fondo di onice bianco traspare una piccola croce in onice rosso di magnifico effetto, mentre al centro, discosta dalla parete, con un retro fondo a mosaico oro, campeggia la grande, antica croce con il bellissimo Cristo di legno scolpito dal Vannini.

Alle pareti laterali, al posto degli altari minori sono state collocate le grandi lapidi in marmo nero del Belgio che portano scolpiti in oro i nomi dei quattrocentodieci Eroi nostri. Le lapidi campeggiano su di uno sfondo pure in marmo di Trani, che è l'elemento decorativo principale di tutta la Cappella.

Completano le decorazioni dalle due pareti laterali recanti le lapidi, alla sommità racchiuse in due edicole, su sfondo a mosaico oro, gli stemmi sabaudo e quello del Comune, racchiusi ambedue da Fasci Littori.

Alla base delle tre pareti marmoree, grandi targhe, con ai lati corone d'alloro in bassorilievo recano le seguenti iscrizioni.

Nelle due laterali, a compimento l'una dell'altra si legge: a destra « *1915-1918 morendo si sottrassero a morte* » a sinistra « *per unanime voto dei cittadini pesaresi 1927 anno V* ».

In quella dietro l'ara: « *concedi, o Signore, che essi vengano dal martirio alla tua pace* ».

Insomma un tutto armonico che dà la più gradevole impressione.

All'ingresso verrà posta una grande cancellata in ferro battuto con bronzi, intelaiata con vetri, per far sì che alla pietà dei fedeli si mostri sempre viva la fiamma del culto dei gloriosi morti anche nelle suggestive ore della notte.

Non possiamo chiudere queste brevi note senza esprimere, interpreti sicuri della popolazione, il sentimento della più viva gratitudine al Podestà avv. Ferri ed ai suoi attivi e fattivi collaboratori, ed in particolare al generale comm. Achille Bonali, presidente della Commissione finanziaria che si è prodigato in ogni miglior modo perchè l'opera riuscisse in tempo e veramente degna.

Una valigia con 100.000 lire misteriosamente scomparsa

TORINO, 26. — Al Commissariato della Stazione di Porta Nuova è giunta denunzia della misteriosa scomparsa di una preziosa valigia constatata dalla proprietaria dell'oggetto all'Hotel d'Europa dove questa trovasi alloggiata.

La signora di cui si parla, per nome Linda Drovetto, proveniva da Milano, suo domicilio abituale, quando giunta all'albergo si avvide che tra il suo bagaglio mancava una valigia che partendo recava seco, e che conteneva 40.000 lire in biglietti di banca e gioielli e valori vari per oltre 60.000 lire.

Essa assicura soltanto che in treno aveva deposto la valigia sullo stesso sedile da lei occupato e precisamente sotto il poggia-braccio dell'angolo.

Dal canto suo il facchino che trasportò il bagaglio della signora Drovetto afferma di aver ricevuto in consegna soltanto tre capi di bagaglio mentre con la preziosa valigia l'intero bagaglio della viaggiatrice avrebbe dovuto contare 4 capi.

Criminoso tentativo di rapina sulla strada Deiva-Spezia

GENOVA, 26. — Circa le 22 di ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale civile di Chiavari tale Enrico Paganini, da Ziona, colpito a ventre da un colpo di rivoltella sulla strada Deiva-Spezia verso le 19 e raccolto da un'automobile privata di passaggio.

Il Paganini, contadino possidente che abita a Ziona con la madre, la quale esercisce una piccola osteria, si era recato in mattinata al mercato di Deiva per vendere due vacche. Avvenuta la vendita nel pomeriggio ritornando verso Ziona, sulla strada che porta alla Baracca, il Paganini incontrava un amico, tale Dante Arbasetti, di anni 32 e si accompagnava con lui. Giunti all'osteria della Baracca i due si fermavano a bere. Nella cucina dell'osteria si trovava il pregiudicato Riccardo Longinotti, nativo di Sestri Levante ed abitante a Ziona. Appena egli vide i due amici intenti a bere, usciva dalla cucina e si avvicinava a loro con fare cerimonioso cercando di entrare in conversazione per sapere come fossero andati gli affari. Ma il Paganini e l'Arbasetti non gli davano ascolto ed uscivano avviandosi verso il loro paese. Fatti circa tre chilometri di strada, sentivano dei passi affrettati alle loro spalle e venivano poco dopo raggiunti da un individuo che, estratta una rivoltella, si metteva a sparare contro di loro. Un proiettile raggiungeva il Paganini al ventre.

Pescatori di frodo sorpresi e arrestati presso Brindisi

BRINDISI, 26. — Una brillante operazione di polizia portuale è stata compiuta ieri dagli agenti della nostra questura, brigadiere Cipriani e Ulio, dalle guardie Pisanò e Spirito, in seguito a precise disposizioni date dal questore comm. Scalone e dal commissario dell'Ufficio di P. S. del porto dott. Risso.

Da qualche giorno la questura era informata che due barche della vicina Monopoli esercitavano la pesca clandestina con bombe di dinamite nei paraggi di Torre Quaceto a circa 16 km. dal nostro porto. Una sorpresa per via di mare sarebbe riuscita difficile, poichè le barche degli agenti sarebbero state scorte certamente in lontananza dai pescatori, i quali avrebbero avuto così tutto il tempo di disfarsi dei corpi di reato. Gli agenti portuali pensarono allora di portarsi a Torre Quaceto per via di terra e si si recarono infatti ieri mattina in automobile.

Verso le 7 essi udirono delle detonazioni echeggiare poco lontano; segno che i pescatori erano intenti al loro pericoloso lavoro. Poco lungi dal punto ove si trovavano gli agenti scorsero una barchetta abbandonata per arrivare alla quale uno di essi dovette immergersi in una palude. Con l'aiuto di questa barca gli agenti, fingendosi cacciatori, poterono avvicinarsi al punto ove i monopolesi pescavano e quando furono ad essi vicini spianati i fucili imposero loro di arrendersi.

Vennero così sequestrate otto bombe, una cartuccia di dinamite, delle miccie, circa 10 kg. di pesce ed altri arnesi. I pescatori furono dichiarati in arresto e condotti a Brindisi. Essi sono: Calafati Luigi, Spinosa Antonio, proprietari delle due barche, Del Vento Michele, Ruggero Settimio e Giampaolo Angelo marinai tutti di Monopoli.

L'assassino della maestra Lotto denuncia il suo istigatore

PADOVA, 26. — La polizia ha continuato le indagini per accertare gli eventuali complici nell'uccisione della vecchia maestra Amalia Lotto che fu strozzata e gettata dalla finestra dal contadino 19enne Dino Cavazzana. Da confessione fatta dallo stesso Cavazzana e da interrogatori e confronti fatti con certo Italo Galante, è risultato che quest'ultimo istigò il Cavazzana al delitto, assicurandogli che la vecchia aveva in casa almeno 20.000 lire. Il Galante si mantiene negativo, ma la polizia è persuasa che vi fu istigazione da parte sua e che egli si sia poi ritirato per prudenza.

Il Nunzio Apostolico per l'Egitto e l'Arabia

BRINDISI, 26. — Col diretto di Roma è arrivato stamattina Monsignor Valeri, nuovo Nunzio Apostolico per l'Egitto e l'Arabia, ricevuto alla stazione dalle maggiori dignità del Capitolo.

Monsignor Valeri che è nipote del nostro Arcivescovo, Fra Tommaso Valerio Valeri, sarà ospite dello zio fino alla partenza del piroscafo per Alessandria che avverrà domenica 27 corrente.

Vende la roba degli altri per saldare i suoi debiti

GENOVA, 26. — L'orefice Luigi Burlando è stato arrestato per una truffa di 133 mila lire. Ieri, verso le 18,30, gli agenti della squadra mobile si recavano nella sua abitazione e gli comunicavano un mandato di arresto spiccato dal giudice istruttore. Il Burlando, che è anche impresario cinematografico, è accusato di aver truffato la somma di L. 133 mila perchè avendo avuto una fornitura di materiale da costruzione dalla ditta Fausto Gadolla di via del Piano, invece di fare il pagamento aveva fatto la cessione di due appartamenti nel caseggiato, costruito in salita Montagnola dei Servi, che non erano più suoi. Quando infatti il sig. Gadolla si recò a prendere possesso degli appartamenti, constatò con sorpresa che gli stessi erano già stati venduti. Visto che le sue rimostranze non ottenevano sufficiente risposta, il Gadolla denunziava la spiacevole scoperta. Constatata la truffa le autorità ordinavano l'arresto del Burlando.

Due barcaioli annegati nel Po

CREMONA, 26. — Nei pressi del ponte in ferro sul Po, su un grosso barcone da ghiaia di proprietà di certo Stefano Parizzi, di anni 37, si trovavano oltre il Parizzi stesso anche il suo nipote Ferdinando e i barcaiuoli Andrea Guarneri, di anni 36 e Annibale Galassi, di anni 21. Il barcone, che era carico di 115 quintali di sabbia e sassi, veniva preso dai gorghi e girando vorticosamente su se stesso andava a cozzare con grande violenza contro un pilone del ponte. L'urto faceva precipitare in acqua i quattro uomini i quali si aggrappavano al bordo della barca che affondava, chiedendo soccorso.

Accorrevano alcuni barcaiuoli, i quali riuscivano a trarre in salvo soltanto due dei disgraziati, il Guarneri e il Galassi, mentre gli altri affogavano miseramente.

Un marinaio annega nel naufragio d'una barca

PORTOLONGONE, 26. — Ieri sera, causa il tempo burrascoso, una barca da pesca, denominata *Amalia*, montata da 3 persone, si rovesciava in località Reale. Il padrone, certo Francesco Caputo da Procida di anni 60, miseramente annegava.

Stamane il suo cadavere è stato rinvenuto sulla spiaggia. Gli altri due marinai riuscivano a salvarsi a nuoto.

"L'OLTREMARE,,

E' in vendita, nelle principali librerie d'Italia, L'OLTREMARE, la nuova rivista di politica mediterranea africana ed orientale diretta dall'on. Roberto Cantalupo, e che, com'è noto, ha assorbito quattro pubblicazioni affini già esistenti: *L'Idea Coloniale*, settimanale di Roma; *L'Esotica*, mensile di Milano; la *Rivista Coloniale*, bimestrale di Roma; la *Rivista delle Colonie d'Oriente*, mensile di Bologna. L'OLTREMARE pubblica gli Atti Ufficiali dell'*Istituto Coloniale Italiano*.

Ecco il Sommario del 1.o numero: *Le idee per l'azione*. (r. c.) — *Appello*.

I PROBLEMI: *Per un esercito coloniale*. Aldo Valori — *Quanto vale la Tripolitania agricola?* Cesare Gulinelli — *L'avvenire della Cirenaica è nella creazione di un sistema portuario*. Giovanni Zucca Con N. d. D. — *Le Capitolazioni in Egitto e la loro funzione di equilibrio*. Praetor — *Stampa Estera e interessi nostri*. Corrado Masi — *Federzoni*. L'Oltremare.

GLI AVVENIMENTI: *Il X Congresso Geografico e l'Africa*. L. F. de Magistris — *Memento* — *In Cirenaica* — *Le Missioni Cattoliche nell'Africa Orientale*. t. t. — *L'agonia dell'italiano a Malta?* C. Boiti — *Notiziario d'Oltremare*. Il Toloba.

LA COLTURA E L'ARTE: *Doveri assolti e da assolvere per l'Archeologia libica*. Roberto Paribeni — *Per una letteratura coloniale*. Benso Becca — *Profilo di donna nel cielo dell'Islam*. Augusto Perricone — *Il regno delle aquile*. Giuseppe Zucca — *Bibliografia d'Africa e d'Oriente*. Ernesto Cucinotta.

PER L'ITALIA: Un anno L. 45 — Un semestre L. 25 — Un fascicolo 4.50.

PER L'ESTERO: Un anno L. 60 — Un semestre L. 35 — Un fascicolo L. 6.—

Agli abbonati annuali per il 1928 saranno inviati gratuitamente i numeri di Novembre e Dicembre 1927.

Amministrazione e Pubblicità: Piazza Borghese, 3. — ROMA

Avvertenza

Tutti coloro che erano abbonati all'*Idea Coloniale* riceveranno due numeri — novembre e dicembre — de *L'Oltremare;* dopo di che dovranno abbonarsi individualmente.

Tutti coloro che erano abbonati all'*Esotica* ed alla *Rivista delle Colonie e d'Oriente* riceveranno tanti numeri de *L'Oltremare* quanti ne spettavano loro dalle cessate riviste, secondo gli abbonamenti in corso; dopo di che, dovranno abbonarsi individualmente.

Tutti i soci dell'*Istituto Coloniale Italiano* riceveranno *L'Oltremare*, invece della cessata *Rivista Coloniale*.

Ai "Gruppi amici dell'Idea Coloniale,,

L'Istituto Coloniale Italiano sta provvedendo a fondere nella propria organizzazione i *Gruppi Amici dell'Idea Coloniale*. Ma questi Gruppi possono rendere segnalati servizi anche a L'OLTREMARE: costituendosi in centri locali per la raccolta degli abbonamenti e per una durevole diffusione. Questa è l'azione che essi possono svolgere per la nuova Rivista.

Abbonamenti! Diffusione!

La Metropolitana a Milano

MILANO, 26. — Ieri nel gabinetto del podestà on. Belloni sono stati convocati gli ingegneri Redaelli, capo dell'Ufficio tecnico municipale, Alberti e D'Ale, direttore dei trasporti, per esprimere il loro parere in merito ai diversi studi già fatti precedentemente da altre commissioni ed enti circa la metropolitana, interna o esterna. Il Podestà riconosciuto che i suoi tre validi collaboratori erano pienamente sulle direttive che egli stesso dopo lunga meditazione aveva tracciate e sulle quali desidera sia mantenuto il più stretto riserbo, ha dato incarico ai tre ingegneri perchè venga completato lo studio dell'importante questione e la relativa relazione in rapporto alle suesposte direttive. E' così da ritenersi che fra non molto anche quello della metropolitana non sarà più che uno dei tanti problemi risolti dalla energica attività dell'on. Belloni.

La Mostra della Stampa a Colonia

e una conferenza di propaganda a Milano

MILANO, 26. — Il Sindacato regionale fascista dei giornalisti d'accordo col Commissario del Governo per l'esposizione internazionale della Stampa in Colonia, dott. Bazella, ha preso l'iniziativa di promuovere una conferenza che il dott. Fred C. Willisa, rappresentante per l'Italia nel Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa, terrà lunedì alle ore 21 nella sede del Sindacato in via Silvio Pellico per illustrarne gli scopi.

Partenza di studenti universitari romani per Rodi

BRINDISI, 26. — Una comitiva di circa 30 studenti dell'Ateneo Romano è partita questa notte per Rodi, a bordo della motonave « Città di Bari », della « Società Puglia », per un viaggio d'istruzione nel Dodecaneso.

I rappresentanti dell'Italia per le onoranze a Foscolo a Zante

TARANTO, 26. — Ieri sera, provenienti da Roma, sono qui giunti l'on. Bodrero, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il sen. Cippico, l'on. Pace, Ugo Ojetti, Luigi Freddi e il dott. Grillo, segretario del Comitato per le onoranze foscoliane.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto Albini, dagli ammiragli Cons e Cuturi e da altre autorità civili e militari. L'ammiraglio Cuturi ha offerto, a bordo del R. esploratore « Venezia », una colazione.

Stamattina essi, sul R. esploratore « Venezia » recante l'insegna dell'ammiraglio Cuturi, si recheranno a Zante, dove la mattina del 27 corrente, l'on. Bodrero terrà l'annunciato discorso per le onoranze a Foscolo.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

IO SONO UN PESSIMISTA

di Mario Puccini

(Disegno di Camerini).

Forse era un impiegato, forse un piccolo commerciante. Alto e sciolto di membra; ma con due occhi, o perchè difettosi o perchè pigramente il sentimento li alimentava, che non si potevan guardare senza provare un'impressione come d'abbandono o di indifferenza o di stanchezza.

* * *

Lo vedevo tutte le mattine alla spiaggia: e, finchè vestito coi panni comuni, poco o affatto egli attirava la mia attenzione. Ma allorchè, indossato il costume da bagno, usciva dal capanno e si buttava sulla sabbia vicino alla moglie, io cominciavo a guardarlo: ed era, la mia, una curiosità come allarmata, quasi di chi teme da un minuto all'altro un fatto nuovo ed imprevisto ma di sicuro non grato, non piacevole. Direi anzi che ne ero certo; sebbene colui non offrisse almeno alla vista serii motivi d'inquietudine: ed anzi talora s'abbandonasse ad accarezzare un piccolo cane che aveva o dicesse alla moglie qualche parola che, dal modo come atteggiava il viso, s'intendeva cordiale. Ma, restava ugualmente ai miei occhi un uomo non tranquillo: persona che i suoi interessi i suoi impegni avesse lasciati altrove e qui portati appena un corpo stanco, un cuore strizzato, una maschera che lo mentiva.

* * *

E tuttavia quasi un mese passò di quella lunga estate senza che il mio vicino di spiaggia desse segni come fossero di essere un uomo diverso affatto dagli altri e capace di attirare non che la mia, anche l'attenzione della gente più divagata. E devo pensare che, se un giorno non fosse capitato alla spiaggia un certo uomo con gli specchietti il quale faceva un giuoco che incuriosiva i ragazzi ma attirava gli uomini, anche l'agosto sarebbe passato, e magari il settembre, senza che quell'uomo rivelasse il mistero che il mio temperamento curioso e pessimista aveva intuito in lui.

* * *

Il forestiero aveva guardato il primo giorno senza curiosità lo sgabello sul quale l'uomo degli specchietti faceva il suo giuoco attorniato da un folla di curiosi; ma la mattina dopo che la gente era ancora in acqua e l'uomo degli specchietti parlando come per sè solo veniva allineando quei suoi dischi lucenti, s'avvicinò e guardò. Dietro di lui, appena due o tre passi, io lo scrutavo; e quando vidi l'alta persona abbassarsi sullo sgabello e il suo occhio miope toccar quasi con la fronte quei dischi, una curiosità folle mi spinse alle sue spalle. Vidi nei sei specchietti riflessa la sua faccia; e dietro, lontano, ma azzurro e grande, il cielo. Pensai tra me: ora, egli tirerà fuori dei soldi e giocherà come ieri l'altra gente giocava. Ma non fu così. Continuò bensì a guardare; ma, dal modo come spostava la testa, mi parve di capire che andasse cercando di non occultare con essa il sole: per vederlo riflesso negli specchi e sentirne così soffocato il solo riverbero. Infine, una curiosità giocosa; una curiosità quasi di bambino. Ma non passò molto che l'uomo trasse invece di tasca il portafoglio; e, dopo aver girato l'occhio, pensai in cerca di sua moglie, con una voce che a me parve velata ma forse era naturale, disse: cinque lire sul primo e cinque sul quarto. L'uomo degli specchietti, pronto, rovesciò quei dischi, fece il suo giuoco; e, quando li voltò di nuovo, estrasse una carta da dieci e disse forte: lei ha vinto. Duraron parecchio; e il forestiero vinceva sempre, vinceva sfacciatamente. Poi la gente fece ressa intorno e per qualche momento mi fu vietato di veder bene, di capire. Ma, riuscito di nuovo e a forza di spinte a ficcar la testa tra due corpi, vidi con meraviglia che il forestiero ora non giuocava più: e che anzi, come per far posto ai sopravvenuti, si veniva scostando dallo sgabello camminando a ritroso. Gli ero vicino, quasi col viso a contatto con una sua mano; e in questo momento m'accorsi che tra le dita egli aveva molto, moltissimo denaro. Carte monetate grosse e piccole; e la mano le stringeva, ma tremando; e tutta la persona anche tremava. Quanto avrà mai vinto? — mi domandai. Ma non avevo ancora fatta a me stesso questa domanda che vidi il forestiero passare all'uomo degli specchietti quella somma: tutta; e subito trarsi dalla calca, e allontanarsene. Dunque, aveva perduto ogni cosa: forse in una sola puntata, forse in più d'una; ed ora, ecco, se ne andava. Con la schiena curva, le mani abbandonate, la nuca come offesa da un peso. Che pena! Gli andai dietro per un buon tratto; e quando poi si voltò e gli vidi il viso, un viso d'un pallore mortale, non so che mi trattenne dal dare in un grido. Ma che pallido: disfatto; come se con quei denari egli avesse lasciato sugli specchietti anche tutto il suo sangue, il suo calore vitale. In questo momento, la moglie gli venne incontro; ma, anche prima ch'ella domandasse, lui dette in un gesto che volle significare, come mi parve significasse: tutto perduto. Nulla disse la donna: ed insieme li vidi entrare e chiudersi nella cabina. Donde uscirono a mezzogiorno già suonato: e il cane trotterellava su per la spiaggia avanti a loro. Ma essi affondavano coi piedi nella rena, sebbene si sostenessero l'un l'altro: e non parlavano, non si guardavano, i loro occhi parevan come senza luce, ciechi da fatto.

* * *

Naturalmente li seguii; ma la mia meraviglia fu grande quando vidi che non pigliavano la strada che portava in città; e seguitavano invece quel loro pesante cammino lungo la spiaggia del mare. Sempre silenziosi; ma ognora più tardi, più lenti, come chi sa che il proprio corpo deve perderlo tra poco: e oh se qualcuno si decidesse a portarlo, in vece sua! Dissi tra me che forse esageravo; che era impossibile, una perdita di denaro fosse pur grande, costasse a quei due proprio la morte. Vidi in quella l'uomo salir per primo sulla pietraia della scogliera; ma, quando dette la mano alla moglie perchè salisse, colei tentennava, si agitava, pareva non volesse ubbidirlo. Ma il cane mi impressionò anche di più: chè fiutava l'aria abbaiando: e il suo guaiolio lo girava intorno, come se volesse chiamar aiuto per i padroni e per sè; e tutta l'aria ne restava come stracciata. Affannato, mi diedi a correre verso la città; ma, a farlo apposta, nelle garritte del molo, neppure una guardia di finanza; nella casetta del capitano di porto, silenzio e le finestre tutte chiuse. Arrivai così scalmanato e sudante alla porta del Dazio; ma, prima che una delle guardie si decidesse a seguirmi, passò uno spazio di tempo che mi parve enorme: e mentre correvamo verso il molo, io badavo a dire: li troveremo già morti, li troveremo già morti.

Invece eran lì tutt'e due seduti su una pietra della scogliera: e neppur soli, ma accompagnati ad un uomo seduto anche lui e che guardava il mare. Il cane, al vederci, si buttò contro di noi; e mentre la guardia diceva: «Qui non ci son morti, ragazzo mio, ma un cane che ci vuol mordere» lo sconosciuto si voltò. Fui ad un pelo dal dare in un grido: era l'uomo degli specchietti.

MARIO PUCCINI

L'autoritratto di Columbano donato alla Galleria di Palazzo Pitti

FIRENZE, 26. — Domani, domenica, alle ore 11, nell'appartamento reale del secondo piano di Palazzo Pitti, il Ministro del Portogallo, presso S. M. il Re d'Italia consegnerà ufficialmente l'autoritratto, donato dal pittore portoghese Columbano Bordallo Pinheiro per la raccolta degli autoritratti.

Lo sviluppo e i nuovi compiti della "Luce„

in un colloquio del Duce coi dirigenti dell'Istituto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ricorrendo il 26 novembre il terzo anniversario della costituzione dell'Istituto Nazionale «LUCE» il Capo del Governo ha chiamato a Palazzo Chigi il presidente on. senatore Filippo Cremonesi ed il direttore generale avv. Luciano de Feo, alla presenza del segretario generale del Partito S. E. Turati, per avere dettagliate notizie intorno al programma svolto nell'ultimo anno, alle conquiste realizzate in Italia e fuori dall'Istituto e all'opera che la bella istituzione si prepara a compiere nel quarto anno di vita.

Il senatore Cremonesi ha rimesso al Primo Ministro un opuscolo che illustra il sorgere dell'Istituto, la sua organizzazione, i diversi campi di lavoro e di attività, le lotte sostenute combattute e vinte in un triennio di tenace lavoro. S. E. Mussolini, che già aveva approvato la relazione stessa, ha incaricato il senatore Cremonesi di dare una larga diffusione all'opuscolo essendo opportuno che, in Italia e all'estero venga conosciuto ed apprezzato l'organismo della LUCE che senza pesare sul bilancio dello Stato e dando esempio tangibile di lavoro, produzione e attività, è riuscito nel breve volgere di un triennio ad assumere un posto eminente nella vita della Nazione ed essenziale per i compiti di propaganda ed educazione del popolo.

La propaganda all'interno e all'estero

Il Capo del Governo ha tenuto ad esprimere al Presidente e al Direttore generale la sua viva soddisfazione per l'opera compiuta con fede pari al sacrificio per i risultati conseguiti sotto la diuturna Sua guida ed ispirazione, per le nuove affermazioni che, nel 1927, hanno avuto piena attuazione. Il servizio della distribuzione ai cinema di pellicole di propaganda ed educazione civile è riuscito a conquistare la simpatia di tutto il popolo e la collaborazione amorevole degli esercenti le sale cinematografiche si manifesta sempre più consapevole dell'importanza del servizio per la cultura generale; il servizio cinema ambulanti ha trovato la integrale realizzazione con oltre duemila visioni tenute gratuitamente dalla LUCE in altrettanti Comuni del Regno; il servizio fotografico nell'interesse dello Stato è in via di pieno e continuo sviluppo; la produzione di pellicole ha assunto — nel decorso anno — un ritmo accelerato e di tre volte superiore a quella dell'anno antecedente; il positivo diffuso in Italia e all'estero è passato da metri 1.200.000 del 1926 a ben due milioni e mezzo nel 1927; di pari passo è andata l'organizzazione dei servizi tecnici ed amministrativi. In questo ultimo campo lo sviluppo dell'Ente è stato seguito con particolare amore e speciale diligenza ed il sistema dei controlli ha trovata la più rigida attuazione. La LUCE, con la quale parecchi Governi esteri si sono messi in diretto contatto per acquisto o scambio di pellicole, per studiarne la vita e l'organizzazione o per creare addirittura enti similari di cui il nostro Istituto è stato antesignano, vuole essere esempio non solo di lavoro e di realizzazioni ma anche di pratica onestà d'intenti e di opere e di ferrea amministrazione che resista ad ogni pressione esterna.

S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per quanto sopra ed ha dichiarato al senatore Cremonesi come la fiducia riposta nella istituzione, da Lui voluta e che Egli intende fermamente sia alle Sue uniche e dirette dipendenze, sia cresciuta sempre di più ed Egli abbia l'assoluta certezza che l'Ente è chiamato ad assolvere altri incarichi, altri compiti, divenendo un vero faro di italianità e di cultura nel mondo.

L'Istituto Internazionale del Cinema

Il senatore Cremonesi ha espresso al Primo Ministro il suo fermo desiderio, oggi che il mandato da lui ricevuto è stato pienamente assolto, di voler lasciare il posto di presidente dell'Istituto, ma il Primo Ministro — respingendo le dimissioni — ha manifestata al senatore Cremonesi la sua piena fiducia che, invece, nuovo e grande cammino possa l'Istituto percorrere sotto la sua intelligente ed appassionata guida.

Il Presidente ed il Direttore generale della LUCE hanno sottoposto al Primo Ministro il programma di lavoro del quarto anno di vita dell'Istituto. S. E. Mussolini si è riservato di esaminarlo attentamente ed ha tenuto ad esprimere la Sua volontà che l'organismo sia potenziato al massimo grado, che la fraterna collaborazione con il Partito e gli Istituti creati dal Regime divenga sempre più complessa, l'organizzazione a carattere locale sia migliorata, l'espansione all'estero appaia in tutto il suo sviluppo, anche in vista della imminente costituzione dell'Istituto internazionale del cinema educativo, recentemente approvato dalla Società delle Nazioni e chiamato a promuovere sana e preziosa opera di collaborazione fra i popoli diversi nel campo della cinematografia educativa, scientifica e culturale.

L'assorbimento degli Enti locali

Il Primo Ministro ha espressa la Sua ferma decisione che i vari organismi sorti localmente, sia in forma di Cineteche come di servizi autonomi e che tendono ad imitazioni o duplicazioni dell'Istituto, vengano rigidamente posti sotto il controllo, la direzione e la gestione della LUCE, in ossequio al preciso criterio unificatore e coordinatore del decreto legge 24 dicembre 1926. Occorre che tali organismi — pur agendo nel nome degli Enti locali — siano gestiti dall'Istituto nazionale LUCE; ciò per ovviare ad oneri eccessivi ed inutili per le singole amministrazioni od Enti autarchici, sia perchè, inquadrandosi nel grande organismo nazionale, essi possano assolvere più degnamente il loro mandato e sia soppressa ogni forma di sperpero, di produzione a carattere locale, di gestione più o meno autonoma.

Il Capo del Governo, nel congedare il senatore Cremonesi e l'avv. de Feo, ha espresso ancora una volta il Suo vivo e vibrato compiacimento per l'opera compiuta, la Sua fiducia per l'opera che essi sono chiamati a svolgere, la Sua certezza che il nuovo anno darà alla LUCE forza e vittoria sempre maggiori.

Pochi giorni or sono, in una intervista concessa alla stampa ungherese, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza di quella Nazione, signor De Pronay, leggevamo che una delle istituzioni che maggiormente ha richiamata l'attenzione dei delegati venuti in Italia per lo studio del Regime Fascista era stato l'Istituto Nazionale «Luce».

Tale affermazione non ci sorprendeva. Sapevamo, anche per notizie indirette, come altri Governi abbiamo inviato loro delegati a studiare la nostra bella istituzione; come numerose altre potenze abbiano direttamente allacciati rapporti di scambio di produzione o acquisto della stessa con l'Istituto tenacemente voluto e magnificamente creato da Benito Mussolini, nuova, palese prova dell'interesse che Egli pone in tutti i problemi spirituali e culturali della Patria.

Il comunicato ufficiale diramato dal Primo Ministro rappresenta il più alto premio per coloro che all'Istituto diedero ininterrottamente la loro appassionata e intelligente attività. Rappresenta anche qualche cosa di più. Noi italiani conserviamo ancora, malgrado il rinnovamento profondo che il Fascismo ha operato nelle coscienze individuali, certo nostro carattere di popolo talvolta scettico e spesso demolitore delle nostre forze migliori. Così è accaduto talvolta di sentire piccole e banali critiche all'opera dell'Istituto che si andava affermando ogni giorno di più. Non si riusciva proprio a capire che cosa si desiderasse e cosa si pretendesse. Non si pensava che la Luce è un esempio — forse unico al mondo — di un istituto di propaganda Nazionale che non pesa per un solo soldo sul bilancio dello Stato; non si pensava che, in appena tre anni, tale Istituto era stato chiamato ad assolvere compiti così vasti e complessi da mettere in forse energie che non fossero audaci e giovanili; non si pensava che il ritmo vivace di vita e lavoro che accompagna il movimento fascista richiedeva alla «Luce» uno sviluppo sempre più rapido, e quasi affannoso.

L'annuncio dei provvedimenti presi dal Capo del Governo per potenziare al massimo grado l'Istituto ci trovano pienamente consenzienti: il vecchio motivo democratico-liberale delle duplicazioni, delle imitazioni o, peggio ancora, degli esempi costosi, deve cessare anche nel campo della cinematografia educativa. E bene ha fatto il Duce ad indicarlo categoricamente nel comunicato. Se gli enti locali o Istituti speciali desiderano — come è loro dovere — seguire un'opera di collaborazione nel campo della cinematografia educativa e di propaganda è necessario che i loro sforzi si sommino a quelli della «Luce» e servano a rendere più complessa, migliore e perfetta la potenzialità e l'organizzazione dell'Istituto.

All'Istituto Fascista di Cultura a Milano

L'on. Dino Alfieri, si è recato ieri a porgere a Grazia Deledda vincitrice del Premio Nobel le congratulazioni dell'Istituto fascista di cultura di cui l'onorevole Alfieri è attivissimo presidente e per invitarla a tenervi una lezione.

L'illustre scrittrice ha accettato promettendo di trattenersi a Milano al ritorno dalla Norvegia ove si recherà nei primi giorni di dicembre.

L'on. Alfieri, dopo aver conferito con S. E. Balbo si è intrattenuto con Umberto Nobile, che ha promesso di svolgere all'Istituto una lezione sulla prima trasvolata dell'Oceano glaciale artico.

Una Commissione ministeriale pel Campanile di Pisa

Poichè la stampa ha in precedenti giorni pubblicato, notizie inesatte e parziali sulle condizioni statiche del Campanile pendente di Pisa il Ministero della Pubblica Istruzione, allo scopo di chiarire lo stato effettivo delle cose, comunica quanto segue:

«I giorni 10 e 11 novembre u. s. si è riunita in Pisa la Commissione ministeriale nominata da S. E. il Ministro Fedele per lo studio delle condizioni statiche del Campanile di Pisa e per la redazione di un progetto di consolidamento dell'insigne monumento.

La Commissione tenne una prima riunione il 10 c. m. presso la R. Prefettura con l'intervento dell'on. Buffarini Podestà di Pisa, di mons. Manghi in rappresentanza di S. E. il Cardinale Maffi, del commendatore dott. Giovanni Poggi R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per la Toscana e il comm. G. Fascetti operaio-presidente dell'Opera della Primaziale e presenti anche i membri di una Commissione locale, precedentemente costituita dalle Autorità cittadine per lo studio dello stesso problema.

Tra i membri delle due Commissioni si venne a un cordiale scambio di idee sulla grave questione, si esaminarono i materiali raccolti dalla Commissione cittadina e si riconobbe concordemente che gli attuali dati di fatto consentono di escludere l'esistenza di un pericolo immediato per lo storico monumento, ma rendono tuttavia indispensabili provvedimenti atti ad eliminare ogni preoccupazione circa la stabilità del Campanile.

Il giorno 11 le due Commissioni riunite, ed accompagnate sempre dal Podestà, visitarono il monumento, prendendo conoscenza sul posto delle osservazioni compiute, e concordarono quindi un programma di lavori preparatori da iniziarsi al più presto da parte di speciali sottocommissioni.

I lavori predisposti comprenderanno rilievi geodetici e geometrici, sondaggi geognostici, determinazioni statiche sui metodi di consolidamento e infine osservazioni idrauliche, che, su proposta del professore Fantoli, verranno affidati alla locale Sezione idrografica del Genio Civile.

Avendo la Commissione ministeriale fatto presente al Ministero della Pubblica Istruzione l'opportunità che la Commissione cittadina coadiuvi la Commissione ministeriale nel miglior modo possibile e considerando d'altra parte l'opportunità di unire alla Commissione governativa, tecnici di provata esperienza, che, trovandosi sul luogo, per motivi professionali e didattici, possano dirigere direttamente i saggi, le esperienze, i lavori preparatori necessari, l'on. Ministro Fedele ha chiamato a far parte del Collegio precedentemente nominato cinque rappresentanti della Commissione locale, e cioè i sigg. professori Giulio De Marchi, Gino Cassinis, Ottorino Sesini, Riccardo Ugolini, della R. Scuola d'Ingegneria di Pisa, ing. Giulio Fascetti assistente nella stessa Scuola, nonchè il comm. dott. Giovanni Poggi R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per la Toscana I.

I lavori preparatori di cui sopra saranno iniziati al più presto, secondo un piano di lavori già concordato, e condotti innanzi con sicura energia».

La morte del pittore Rippl Ronai

BUDAPEST, 25.

Il noto pittore Giuseppe Rippl Ronai è morto questa mattina a Kaposvar di polmonite. Aveva 66 anni.

Un telegramma di Nino Frank

Ci giunge da Parigi il seguente telegramma, in data di ieri:

Segue lettera risposta attacco Malaparte. Mai saputo che ero antifascista. Nino Frank.

E ora attendiamo la lettera.

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO ALLA PROSSIMA SETTIMANA LA PUBBLICAZIONE DEGLI SCRITTI NELLA POLEMICA PER UNA NUOVA LETTERATURA.

Supercolossi americani della guerra europea.

IL MUTILATO DI EUROPA: — *Ma chi è che ha fatto la guerra se noi abbiamo esposto la pelle?*

L'AMICO: — *Gli americani, che espongono la pellicola.* (Disegno di Camerini).

Il concerto del pianista Serkin a Santa Cecilia

Rodolfo Serkin non ha ancora venticinque anni; egli è quindi, su per giù, coetaneo di Carlo Zecchi e dell'Horowitz — i più accreditati giovani pianisti odierni — e, in realtà, possiede quasi tutte le qualità tecniche che rendono illustri questi suoi colleghi; ma egli non può assolutamente gareggiare con loro dal lato interpretativo, perchè gli manca il sentimento poetico e la quadratura ritmica. Sembra che il Serkin non si preoccupi di rivelare i moti segreti della sua anima, ma piuttosto di farsi ammirare come esecutore trascendentale e funambolo di alta scuola.

Perciò, appena gli è possibile, egli prende la rincorsa e si mette a saltare siepi spinose, staccionate e fossi, come un capriolo inseguito da un branco di veltri feroci. E' difficile tenergli dietro, in questa corsa fantasmagorica. E, ieri, il pubblico che assiepava la sala dell'Accademia di Santa Cecilia ha tratto un respiro di sollievo, alla fine dell'esecuzione del *Rondò capriccioso* di Mendelssohn. Grande era il pericolo che il Serkin nelle sue precipitose evoluzioni, si rompesse il capo e quando lo si è visto giungere sano e salvo alla mèta, più d'uno ha mormorato: «sia lode al Signore misericordioso!»

Quel che abbiamo detto riguardo al Rondò mendelssohniano, vale anche per gli *Studi* di Paganini-Liszt che il Serkin ha eseguito in fretta e furia, come se fosse assillato dalla paura di perdere il treno... Dobbiamo però rilevare che questo straordinario «virtuoso» ha fatto sfoggio di un meccanismo adamantino; mai una nota sbagliata, mai un attimo di esitazione! E se il Serkin non ha saputo sorvegliarsi nel suonare la musica di Mendelssohn e quella di Liszt — che, a quanto sembra, lo eccitano particolarmente all'entusiasmo — è riuscito, viceversa, a contenersi entro limiti onesti eseguendo la *6.a Suite inglese* di Bach, la *Sonata op. 10 N. 2* di Beethoven e quella in *do minore* (opera postuma) di Schubert. Queste tre ampie composizioni formavano la prima parte del programma, non troppo leggera, nè graziosamente variata.

L'uditorio ha accolto con notevole simpatia il Serkin e si è divertito assistendo alle sue veloci scorribande di tastiera. Nelle musiche esteriori e brillanti egli ha ottenuto un vasto tributo d'applausi. Sono anche piaciute sinceramente le due *Silhouettes* di Max Reger che costituiscono l'unica novità inclusa nel programma.

A. G.

Il "Cartellone„ della stagione lirica al Teatro San Carlo di Napoli

NAPOLI, 26. — L'Ente Autonomo del R. Teatro San Carlo ci comunica il *cartellone* della prossima stagione lirica — che è la prima che la interamente ed effettivamente l'Ente Autonomo costituito — e che sarà inaugurata la sera del 20 dicembre con una riesumazione: *La Vestale* di Gaspare Spontini.

Riservandoci di esaminare partitamente il valore artistico del *cartellone* stesso ci limitiamo oggi a comunicare senz'altro il programma così come ci è stato trasmesso:

Opere nuovissime: *Giuliano*, mistero-prologo, 2 atti ed epilogo di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai, concertata e diretta dall'autore.

Sly, opera in tre atti e quattro quadri di Gioacchino Forzano, musica di F. Wolff Ferrari.

Riesumazione: *La Vestale*, melodramma in tre atti di De Jony, musica di Gaspare Spontini.

Opera nuova: *Risurrezione*, dramma musicale in 4 atti del maestro Franco Alfano.

Altre opere: *Otello, Parsifal, Turandot, Manon Lescaut, Andrea Chénier, Mefistofele, La Gioconda, La Traviata, I Quattro Rusteghi, Lucia di Lammermoor.*

Altre opere annunziate, ma fuori obbligo sono: *Norma, Conchita, Carmen* e *Tosca*.

D'Annunzio a Verona a un concerto degli "Amici della Musica„

VERONA, 26. — Ieri sera al concerto degli *Amici della Musica* dato nel magnifico salone del Castello Scaligero ha assistito il comandante Gabriele d'Annunzio che era in compagnia di Luisa e Jole Baccara, di Enrico Grassi e del Podestà di Verona comm. Raffaldi. Alla fine del concerto il Poeta si è congratulato coi valenti esecutori e li ha invitati per martedì prossimo al Vittoriale.

Novità teatrale a Milano

MILANO, 26. — Ieri al teatro Manzoni è stata rappresentata per la prima volta la nuova commedia di Antonio Greppi *Il piccolo piange*. Il pubblico numerosissimo ha fatto buona accoglienza al primo e al terzo atto, mentre il secondo si è chiuso fra contrasti.

"Vient de paraître„ a Parigi

PARIGI, 25.

(Scardaoni.) — *Ieri sera al teatro della Michodière ha avuto luogo la prova generale di Vient de paraître di Edoardo Bourdet.*

Una grande aspettativa c'era per questo nuovo lavoro dell'autore della Prigioniera, la cui morbosa atmosfera era riuscita a ottenere l'anno scorso un così strabiliante successo di repliche. La commedia di ieri sera, tuttavia, non ha niente da fare con quella precedente. In una atmosfera di ingenuità, quasi cristallina, si svolge una vicenda alquanto complicata e artificiosa fra due scrittori, la moglie di uno di essi e un editore.

Il lavoro in sostanza vorrebbe essere una satira cordiale dell'ingrato mestiere delle lettere. Sotto questo punto di vista il risultato è raggiunto nel modo più brillante. Dotato di mezzi tecnici formidabili, e soprattutto di un primo atto che per il movimento e il brio è un vero gioiello, questo lavoro è certo destinato a diventare uno dei più grandi successi della stagione.

I successi di Musco in America

NEW YORK, 26.

Musco, il quale come è noto ha riportato trionfali successi artistici e finanziari nel corso delle rappresentazioni finora eseguite rimarrà negli Stati Uniti con tutta la sua Compagnia per oltre due mesi ancora e con ogni probabilità fino a tutto gennaio.

La morte del capo trombettiere dei Mille

NEW YORK, 26.

Ottantenne è qui morto il maestro Alessandro Liberati, italiano e residente nell'America del Nord da lunghissimo tempo, e cioè dal 1872.

Fu notissimo direttore d'orchestra e diffuse largamente la musica italiana negli Stati Uniti. Fu capo trombettiere dei Mille di Garibaldi.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Ottobre 1927

(ANNO VI)

ATTIVO

Voce	Importo	Differenza
Riserva	2.902.516.814 87	+ [illegible]
Cassa	1.614.360.078 40	+ [illegible]
Portafoglio su piazze italiane	4.113.134.909 25	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 235.862.000,00)	283.655.454 77	—
Effetti ricevuti per l'incasso	6.468.003 70	— 13903
Anticipazioni ordin.	1.310.748.077 42	+ [illegible]
Istituto di liquidazione (1)	2.331.878.678 34	[illegible]
Tesoro dello Stato	4.237.147.807 50	
Titoli	330.919.617 79	— [illegible]
Conti correnti attivi nel Regno	106.275.278 74	+ [illegible]
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.218.345.620,06)	1.313,008.565 39	+ [illegible]
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	120.436.363 06	+ [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie		—
Partite varie	12.337.305.744 77	+ [illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso	15.856.167 59	+ [illegible]
Spese del corr. eser.	276 062.125 06	+ [illegible]
Depositi	32.166.899.761 73	+ 637714
Totale L.	61.850.461.883 37	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	111.570.003 80	— 643
Totale generale L.	61.962.031.887 13	+ [illegible]

PASSIVO

Voce	Importo	Differenza
Capitale	300,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	
Riserva straordin.	12.925.412 35	—
Circol. dei biglietti	18.001.703.080 77	+ [illegible]
Debiti a vista	682.831.343 20	+ [illegible]
Depositi in c c-frutt.	2 478.602.412 20	— [illegible]
Conti corr. passivi	80,701.662 03	+ [illegible]
Servizi diversi per c dello Stato e delle Provincie	650.916.871 30	+ [illegible]
Partite varie	5.044,930,342 60	+ [illegible]
Rendite corr. eserc.	461.350.714 72	+ [illegible]
Utili netti	—	—
Depositanti	32.166.899.761 73	+ [illegible]
Totale L.	61.850.461.883 37	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	111.570.003 80	643
Totale generale L.	61.962.031.887 13	+ [illegible]

(1) Di cui L. 802,168,818,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 %, ridotto (minimo) 6 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 %, ridotto ... Sui conti correnti passivi: massimo 4 %, minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

La prima mostra fotografica della Milizia

inaugurata dal Segretario del Partito on. Turati

Il gen. Bazan Capo di S. M. della Milizia.

Oggi, alle 17, S. E. Turati ha inaugurata la I Mostra nazionale fotografica delle Camicie nere organizzata da «Milizia Fascista» nella Galleria di Piazza Colonna.

La cerimonia inaugurale

Accompagnavano il Segretario generale del Partito il comm. Melchiori e il generale Bazan, varie personalità del Direttorio nazionale o della Federazione dell'Urbe, i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione militare di Roma e molti ufficiali della guarnigione. V'erano inoltre numerosi ufficiali della Milizia forestale, di quella di confine, della portuaria, della ferroviaria ecc., e un gruppo di eleganti signore e signorine fra una folla di invitati.

La Mostra comprende, ben disposte in eleganti cornici e fra trofei di *schy* e di racchette, di picozzine da scalatori di picchi e di artistici nodi di corda da alpinisti, una serie copiosissima di fotografie nella maggior parte inedite, esposte a documentazione della multiforme attività della Milizia nei gravosi e delicati servizi ad essa assegnati.

Legioni ferroviarie e portuarie

La Legione portuaria di Genova e i reparti speciali che da essa dipendono occupano con le fotografie esposte una parte cospicua della Mostra. Le esercitazioni ginnastiche dei loro militi e le gare di tiro alle quali hanno partecipato, stanno a dimostrare quanta cura dedichino i loro dirigenti alle manifestazioni sportive di ogni genere dei militi della medesima legione. Non solo, ma con quale disciplina e con quanto entusiasmo i bravi militi ottemperino ai doveri volontariamente assunti nei servizi di guardia alle gallerie o lungo i binari delle ferrovie e alle opere d'arte che li proteggono; o nelle esercitazioni militari, alle quali partecipano con esemplare attività e sempre in numero imponente.

14 ritratti di ferrovieri caduti — è la parola — nell'adempimento del loro dovere testimoniano della loro fedeltà e dell'eroismo loro. Basti il dire che due di essi sono stati proposti per la medaglia d'oro al valor civile — e cioè la camicia nera Coletti morto ad Avezzano nel tentare il salvataggio di una povera bambina che rimase poi investita da un treno insieme al valoroso milite. Particolare pietoso, ricordato nella motivazione avanzata per la proposta di medaglia d'oro, sul corpo maciullato della sventurata piccina si sono rinvenuti fra brandelli di carne e grumi di sangue lembi della camicia nera dell'eroico Coletti, vittima generosa del suo altruismo; e il milite Dal Fiume caduto a Prestiano Mattegna in conflitto colla banda Collaric, che perdette nello scontro due dei suoi componenti.

La Milizia di confine

La *Sezione Alpina*, a cui ben s'addice il motto che è orgoglio delle truppe nostre da montagna «Di qui non si passa» espone artistiche fotografie di militi di fazione su picchi sporgenti sull'orlo di baratri spaventosi, o sulle sponde di laghetti alpestri, o lungo i crepami insidiosi, i nevai, le vedrette, le guglie all'estremo confine della patria ove garrisce al vento sotto la vigile custodia del milite generoso la bandiera nazionale. Pittoresche poi sono le nitide fotografie delle «cordate» sulla neve candida o delle esercitazioni con gli *schy* sui pianori o lungo le pareti scoscese delle Alpi insieme alle truppe alpine, con le quali dividono oggi le aspre fatiche della vigilanza e in un giorno lontano la gloria nella difesa dei sacri confini della patria a loro affidati.

Le legioni libiche

Dai custodi delle porte d'Italia si passa quindi ai bravi legionari d'Africa, alle volonterose milizie di Tripoli, di Homs, di Jefren, di Giado, di Zuara Marina, di Leptis Magna, di Misurata o della lontanissima oasi di Sinauen; la cui attività nella costruzione di strade, o nell'assistenza pietosa dei malati indigeni, o nelle varie e salutari manifestazioni dello «sport» mostrano nitide positive esposte allo scopo in ampie vetrine.

La *Sezione del Gran Sasso* con i suoi «Balilla» ed i reparti mitraglieri; la Sezione «Tommaso Gulli» di Reggio Calabria.

La *Sezione Carlo Pisacane* di Napoli, con le Coorti di Casoria, di Frattamaggiore, di Giugliano; la *Sezione «Aquila»*; la *Sezione di Caserta*; la *Sezione «Cairoli»* di Pavia; la *Sezione dell'Isonzo*; la *Sezione di Bari*; la *Fedelissima* di Pistoia con interessante documentazione fotografica delle esercitazioni delle squadre premilitari, dei loro reparti mitraglieri, delle «tattiche» svoltesi con le truppe dell'esercito ricordano al visitatore quanta parte della giornata del milite venga dedicata a servizio della patria sempre ed ovunque con lo stesso entusiasmo, sempre ed ovunque con la stessa fedeltà, con lo stesso slancio, con generosità magnifica.

La Milizia forestale

La *Milizia nazionale forestale* non è poi seconda a nessun'altra nelle sue varie mansioni. E il consolidamento di forre e i lavori eseguiti per incarico dell'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese e i vivai di Cingoli e i cospicui risultati ottenuti col loro lavoro assiduo in tutte le opere di rimboschimento — che non sono poche — di sistemazione di bacini montani e col gravoso servizio di polizia che gli è stato affidato stanno appunto a dimostrarlo.

Le sette *Legioni forestali*: la prima che ha sede ad Udine e comprende il Veneto e l'Istria; la seconda che riunisce i militi del Trentino e dell'Alta Lombardia; la terza con sede a Torino e giurisdizione in Piemonte e Lombardia; la quarta, di Firenze, con tutta la Toscana e l'Emilia; la quinta che ha sede a Roma e comprende il Lazio, l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo; la sesta di Caserta con la Campania e le Puglie e la settima di Reggio Calabria e da cui dipende anche la Sicilia; e infine la Coorte autonoma della Sardegna — meritano perciò tutta la gratitudine nostra, e non solo dei fascisti ma di tutta Italia per l'opera che svolgono con fedeltà e in silenzio ubbidienti al motto che si sono scelti: «Fideliter et silenter».

Altre fotografie mostrano squadre di militi forestali nel servizio di polizia, gravoso, come abbiamo detto, sulla caccia, la pesca, la sorveglianza pei tratturi e le traggere e sull'istruzione per l'inquadramento dei militi specialmente nelle tende di Amelia e di Cittaducale.

La partecipazione alle manovre divisionali.

La larga partecipazione della milizia alle manovre dell'esercito è documentata da una serie copiosa di fotografie rappresentanti manipoli e centurie e batterie antiaeree o nell'Irpinia — alle quali presero parte militi della XII zona - Legioni 143.a e 144.a o della «Leonessa» - XV Legione - o della 83.a o della *XVI Legione Alpina Comasca*, o della 103.a «Benito Mussolini» nell'Amiata.

Mostra quanto mai interessante dunque che merita di essere visitata non solo da chi ammira con commossa esultanza l'opera svolta dal Fascismo nei cinque anni del Regime, ma da coloro, pochi per fortuna, che dubitano ancora sui risultati conseguiti dalle operose milizie nelle vaste mansioni loro affidate.

Intanto per accordi intervenuti fra «Milizia Fascista» e la Direzione didattica centrale delle Scuole del Governatorato la Mostra sarà visitata, da lunedì prossimo dagli insegnanti e dagli alunni di tutte le scuole di Roma; e da oggi, per interessamento del Comando della Divisione Militare, dai soldati del presidio e dai loro ufficiali a gruppi di 50 uomini ognuno e ad intervallo di mezz'ora fra un gruppo e l'altro.

Il vice segretario del Partito comm. Melchiorri.

La sala della Milizia confinaria.

Il Governatore ricevuto dal Re

Questa mattina, alle ore 10, Sua Maestà il Re ha ricevuto al Quirinale S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani.

Il Sovrano che ha intrattenuto il Rappresentante di Roma in lungo e cordiale colloquio, che si è protratto per circa un'ora, si è molto interessato su di alcuni importanti problemi relativi allo sviluppo della città Capitale e al miglioramento dei pubblici servizi.

Due casi mortali di malore improvviso

Un primo di questi casi mortali si verificò nel pomeriggio di ieri in via della Minerva. Un individuo finora rimasto sconosciuto — basso di statura, robusto, tarchiato, vestito decentemente — improvvisamente cadeva al suolo, rimanendovi stecchito, senza profferire parola di sorta. Gli agenti di P. S. Ruggero Biagio ed Ezio Carpia lo sollevarono, tentarono di soccorrerlo... ma invano, chè il disgraziato cessava di vivere entro brevi minuti. Il cadavere fu trasportato all'Ospedale di S. Giacomo, ove si spera d'identificarlo malgrado l'assoluta mancanza di qualsiasi documento.

Secondo caso. — Il settantenne professore di pittura Antonio Zunino fu Giuseppe, da Maiano, abitante in via Villa Ruffo 31, poco prima della mezzanotte rientrava nella sua abitazione, quando nell'androne dello stabile fu colto da un fulmineo accesso di *angina pectoris*, rimanendo all'istante cadavere.

A cura del Commissariato Flaminio, il cadavere è stato piantonato

La Regina alla Mostra di Economia Domestica

Stamane, alle 10.30, è giunta improvvisamente alla Mostra dell'Economia domestica S. M. la Regina accompagnata dalla dama di Corte contessa Guicciardini e dal gentiluomo conte Vittorio Solaro del Borgo. L'Augusta Sovrana accompagnata dalla dott. Diez, Segretaria generale del Comitato, dal comm. Cacciola Direttore centrale dell'O. N. D. e dalla contessa Greppi, ha girato i vari *stands* intrattenendosi a lungo e dimostrando il suo vivo compiacimento per la interessante Mostra.

Sua Maestà, accompagnata lungo tutto il percorso dagli entusiastici applausi del pubblico e delle scolaresche, si trattenne in visita alla Mostra per oltre un'ora e salì quindi in automobile fatta segno ad una calorosa ovazione da parte del pubblico radunatosi a via Nazionale.

Il Comitato organizzatore sta interessandosi presso gli Espositori esteri per prorogare la Mostra di qualche giorno anche in considerazione del continuo incessante aumento del numero dei visitatori. Lunedì nel pomeriggio il prof. Boëthius Direttore dell'Istituto Svedese illustrerà al pubblico un interessantissimo *film* riguardante la Svezia con particolare riguardo alle provvidenze attuate per l'Economia domestica e alla Scuola di avviamento domestico e professionale.

Un ladro ferroviario in gabbia

Nella notte scorsa, i Militi della locale milizia ferroviaria hanno arrestato il vigilato speciale Alessandro Caciani fu Alfonso-Oreste, nato a Frascati nell'ottobre '93, abitante in piazza delle Carrette. Il Caciani era ricercato quale responsabile del furto di due valigie

Militi delle Centurie Universitarie in gita a Rodi

Ieri si è iniziata la gita organizzata dalla «Compagnia Italiana Turismo» per una visita alla incantevole Isola di Rodi. Ad essa partecipano in numerosa comitiva studenti e militi delle centurie universitarie che si sono imbarcati sul piroscafo «Città di Bari».

Questo viaggio — come già quello degli Avanguardisti e Balilla a Tripoli — permetterà di attuare il programma del Regime fascista per cui la nuova generazione italiana non deve più limitarsi alla vita sedentaria, ma irradiarsi anche oltre i mari.

La morte del cardinale Bonzano

Stamane, poco dopo le 8, il Cardinale Bonzano cessava di vivere.

Il cardinale Giovanni Bonzano nacque a Castelletto Scazzoso (Casal Monferrato) nel 26 settembre 1867. Fece i suoi primi studi nel Seminario di Vigevano, dal quale nel 1889 passò al Collegio Mastai dei SS. Pietro e Paolo per le Missioni della Cina in Roma e poi al Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Nel maggio 1891, dopo essere stato consacrato sacerdote dal Vicario di Roma card. Parocchi, il giovine missionario fu destinato alle Missioni dello Scen-si meridionale, ove rimase per circa sei anni. Ma la sua salute cagionevole non resistè alle fatiche della missione, per modo che il Bonzano dovette ritornare in Italia.

Dapprima fu destinato quale Vicario generale della diocesi di Vigevano. Venne poi a Roma nel 1904 per assumere l'ufficio, non facile, di Rettore del Collegio Urbano di Propaganda, ed altri incarichi presso le Congregazioni romane.

Nel febbraio 1912 fu eletto Delegato Apostolico agli Stati Uniti d'America e, provvisoriamente, al Messico. In tale occasione, il card. Merry del Val lo consacrò Arcivescovo titolare di Melitene.

Nel Concistoro dell'11 dicembre '22 Pio XI annoverava il Bonzano nel S. Collegio dei Cardinali col titolo di S. Pancrazio. Da questo, più tardi, optò per l'altro titolo di S. Susanna.

Nel giugno 1926, fu mandato quale Legato Pontificio al 27.o Congresso Eucaristico internazionale a Chicago e sono fresche tuttora le memorie delle grandi accoglienze delle quali fu fatto oggetto dalle popolazioni americane. Nel giugno dell'anno stesso, presiedette alla consacrazione della Cattedrale di Saint-Louis.

Colla scomparsa di questo cardinale, il Sacro Collegio rimane composto da 61 Porporati, dei quali 33 italiani — dei quali 10 nelle Diocesi e 23 in Curia Romana — e 28 stranieri.

Mondo Romano

I tè della Principessa Giovanelli

La principessa Marianna Giovanelli, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, con un brillantissimo ricevimento ha riaperto i suoi splendidi saloni di Palazzo Del Drago.

All'invito gentile della gentilissima Dama tutta la società romana partecipava al primo ricevimento della stagione.

Così il ritmo della mondanità s'è ripreso con una di quelle manifestazioni di singolare signorilità che in casa dei principi Giovanelli si possono ammirare nella forma più squisita.

Infatti l'accoglienza che viene fatta agli ospiti da parte dei padroni di casa — ci piace dirlo — è veramente eccezionale e intervenire a tali riunioni è un privilegio più che gradito.

Non lodi, ma doverosi rilievi, che il cronista non può fare a meno di rilevare con il pieno convincimento di tutta la società che nella principessa Giovanelli ammira l'intelligenza, la grazia e la discendenza illustre.

Le danze, è superfluo dirlo, sono state molto animate.

I conversari si sono svolti piacevolissimi nella sala del tè e negli altri saloni che offrivano all'occhio uno spettacolo superbo nella gloria dell'arte del Veronese e del Tiepolo.

La principessa Giovanelli indossava una «toilette» di Lauvin rosa chiarissima e oro. Le erano di valido aiuto nel ricevere gli invitati il principe Alberto con i figli don Giuseppe — festeggiatissimo per il suo genetliaco — e don Alighiero.

Citiamo alcuni nomi tra le signore: S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, S. A. la principessa Aspasia di Grecia, p.ssa Colonna, p.ssa Ruspoli, c.ssa Volpi, p.ssa di Belmonte, p.ssa Altieri, c.ssa d'Assaro, donna Maria Mazzoleni, le ambasciatrici d'Inghilterra, del Belgio e di Spagna, p.ssa Aldobrandini, c.ssa Martini, c.ssa D'Ancora, c.ssa Sanseverino, sig.ra Delli Santi, marchesa Theodoli, principessa Sciarra e figlia, baronessa Alliotti e figlia, principessa Borghese, d.ssa di Civitella, m.sa Marini Clarelli, c.ssa di Sambuy, c.ssa di Cellere, c.ssa de la Vinaza, c.ssa Mercedes de Asarta, donna Isabella Salazar, m.sa Incontri, donna Andreina Sanjust, d.ssa di Laurino, c.ssa Brandolin d'Adda, c.ssa Maria Macchi, m.sa di Roccagiovane, sig.ra Estella Castaldi, c.ssa Santucci, m.me Page, c.ssa Mimise Bezzi, c.ssa Cerianna, m.sa Godi di Godio, donna Magda Killing, c.ssa D'Ancora, sig.ra Branca, signora Manganella, sig.ra Lo Bianco, m.sa di Bagno, sig.ra Maria Luisa Lo Bianco, c.ssa Antonini, sig.ra Nunes, sig.ra Finzi, m.sa Guglielmi, sig.ra Carelli, donna Sofia Badoglio, d.ssa Naselli, c.ssa Pavoncelli.

Tra le signorine: donna Myriam Potenziani, donna Cristina del Drago, donna Attilia Incontri, Irene Dias, Maria Ciano, Fanny e Maria Dusmet, donna Manzi-Fè, sig.na Serego Alighieri, donna Stefanella Sciarra, Jacobea Schuster, Jeannette Suares, Flaminia di Cellere, Jolette Capocci, Luisina Conti, Luciana di Roccagiovine.

Tra gli uomini: Ambasciatore di Spagna, generale Vaccari, p.pe di Bitetto Cito, m.se Godi di Godio, don Luigi Sanjust, p.pe Francesco Ruspoli, c.te Achille Lecca, c.te Naselli, mr Alfonso Vinaza-Munoz, Manuel de Teffè, m.se Livio Theodoli, Nino Bolla, Nicola Dantino, Carlo Romagnoli, m.se di Bagno, don Luigi Ruspoli, m.se di Rende, comm. Ilo Nunes, m.se Renzo Rangoni, Sandro Ripamonti, c.te Serego, c.te Nigra, Mario Badoglio, Renzo Chiovenda, Amedeo Castellazzi, mr Leon Suares, comm. Erminio di Tullio, Dalgas, Giorgio Nelson Page, duca Alberto Altemps, Vasco Patti, duca di Sorrentino, ecc.

Embassy Dancing Club

Questa sera nel simpatico ritrovo dell'Accademia Pichetti, ove ha sede l'Embassy Dancing Club avrà luogo l'annunciata serata di Gala, che come le precedenti riunirà tutta l'élite romana e cosmopolita.

Le 8 London Gipsy Girl ed un originale cotillon completeranno la bella riunione.

Un tè per l'Op. N. B.

Come già è stato detto mercoledì 30, alle ore 17, avrà luogo all'Hotel des Princes in Piazza di Spagna un thè danzante pro Colonie Marine e Montane del Comitato provinciale O. N. B.

Questo avvenimento che sarà l'inizio di un elegante ciclo di thè danzanti, ed il cui introito sarà sempre devoluto al suddetto scopo benefico, richiamerà certamente nelle eleganti sale dell'Hotel des Princes, il più bel mondo romano e cosmopolita.

L'insuperabile chitarrista Alredo Del Pelo e la nota e gentile sua sorella signorina Margherita pianista dicitrice.

I biglietti al prezzo di L. 12 danno diritto alla consumazione e sono in vendita presso la sede del Comitato O. N. B. in Via Nazionale 196 p. 2. e presso l'Hotel des Princes.

Nozze aristocratiche

Per le nozze del Principe Don Urbano Del Drago con la N. D. Flaminia Balestra, le bomboniere finissime, riempite di speciali confetti, sono state fornite dalla rinomata ditta Ernesto Vagnozzi, Roma, Via Campo Marzio 5, unica del genere.

Oblazioni alla Congregazione di Carità in memoria dell'ing. Riccardo Rietti

In memoria dell'ing. Riccardo Rietti sono pervenute alla Congregazione di Carità, le seguenti oblazioni a favore dei poveri:

Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia L. 1000 — «Ferrotaie» Società Italiana per Materiali Siderurgici e Ferroviari 500 — Consorzio Ferriere Nazionali (Milano) 200 — Direzione e impiegati Ilva Piombino 300 — G. Libero Rubino (Genova) 200 — Direzione, impiegati, maestranze Ilva San Giovanni Valdarno 200 — Società Ferro e Metalli (Palermo) 200 — Ing. Guido Agostini (S. Giovanni Valdarno) 200 — Arturo Pontini e Giuseppe Ceccarelli 200 — Ing. Benedetto Vivanti (Torre Annunziata) 200 — Direzione e impiegati Stabilimento Ilva (Torre Annunziata) 300 — Ing. Barbieri e famiglia 200 — Impiegati e maestranze Stabilimento Ilva-Bagnoli 300. — Totale lire 4.100.

La Congregazione di Carità è lieta di segnalare alla cittadinanza l'atto squisitamente gentile e pietoso con il quale i suddetti Enti e privati hanno voluto onorare la memoria del compianto ingegner Rietti.

Radio telefonia in servizio dei trasporti di energia elettrica ad alta tensione

E' con vivo compiacimento che abbiamo potuto vedere installato nella sottostazione elettrica di Tiburtina della Società Elettricità e Gas di Roma, (sempre prima nell'adottare quanto c'è di nuovo nel campo elettrico) un sistema di comunicazioni Radio-Telefoniche di una genialità e praticità che ci ha veramente sorpresi.

Favoriti di schiarimenti dalla cortesia del sig. ing. M. T. De Felice, Consulente Tecnico della *Società An. Brevetti Arturo Perego di Milano* (con *Filiale in Roma, 15 Via Tomacelli*), ci è grato rendere di pubblica conoscenza detto sistema che è una nuova affermazione della genialità italiana.

Trattasi di trasmissioni radio-telefoniche (ed anche telegrafiche) ad onde guidate sui fili stessi della linea trifase che trasporta da Terni (Papigno) a Roma (Tiburtina) l'energia elettrica alla tensione di 65000 Volta. Ad ognuno degli estremi della linea è installata una speciale stazione di piccolissima potenza rispetto alla distanza allacciata, corredata di tutti i necessari dispositivi costituenti il sistema stesso.

La stazione è contemporaneamente trasmittente e ricevente, cioè la corrispondenza avviene normalmente in *duplex* come sui telefoni ordinari permettendo anche che la comunicazione possa essere passata ai circuiti telefonici ordinari. La chiamata è semplicissima ed avviene togliendo, come nei telefoni a batteria centrale, il ricevitore dal gancio di commutazione. Speciali dispositivi di sicurezza assoluta garantiscono l'incolumità di chi usa tali stazioni.

Il sistema è originalissimo perchè, a differenza di altri tipi, è usata una sola lunghezza d'onda per la corrispondenza, il che permette di ottenere, oltre che una sintonia acutissima (che si traduce nella completa eliminazione di disturbi di qualsiasi natura) anche una grande semplicità di manovre e quindi un facile funzionamento.

Nel funzionamento in «duplex» (che è quello normale) la generazione delle onde, la loro modulazione e la ricezione sono affidate ad un unico triodo di piccola potenza.

Per la ricezione delle chiamate si mantiene acceso un solo triodo di tipo normale montato come detectore combinato in un circuito a ponte corredato di un sensibilissimo relais il quale, sotto l'arrivo delle radiofrequenze, chiude un apposito contatto e fa funzionare suonerie, lampade, ecc.

In casi speciali le stazioni possono anche funzionare in «simplex» in modo da assicurare la corrispondenza anche in caso di guasti alla linea convogliante e ciò a mezzo dello stesso triodo di recezione della chiamata seguita da altri amplificatori. Le manovre dei vari passaggi sono completamente automatiche.

Nel caso di impianti in più di due posti la stazione emette e riceve le chiamate su lunghezze d'onda diverse da quella della corrispondenza telefonica, e ciò per non disturbare le stazioni non chiamate.

Le stazioni funzionano indipendentemente dalla corrente dell'esercizio elettrico, essendo azionate da batterie di accumulatori di capacità sufficiente a mantenerle in servizio per diverse ore.

L'accoppiamento alle linee avviene a mezzo di condensatori che facilitano grandemente la messa a punto del funzionamento stabile delle stazioni.

Abbiamo saputo dalla nostra cortese guida che l'impianto mostratoci (e che trovasi in perfetto funzionamento da qualche tempo) è stato ideato e perfezionato dal cav. uff. Arturo Perego, consigliere delegato della sua Società, del quale è da ricordare un suo primo tentativo di trasmissione su linee elettriche che fece nel 1912 in cui potè stabilire una conversazione radio fra Sesto S. Giovanni e Cedegolo usando due terne trifasi a 75.000 Volts di 125 Km. della Società Elettrica dell'Adamello.

Oltre l'impianto esaminato, sappiamo che la Società Perego ne ha da tempo installati altri con pieno successo in Francia ed in Spagna. In Italia sono in funzione l'impianto Valconi-Torre del Lago per conto delle Ferrovie Stato; quello di Timpagrande (Cotrone)-Feroleto Antico (Nicastro) della Società Meridionale per il suo impianto Idroelettrico della Sila; quello della Società Acciaieria Ferr. Lombarde sul trasporto di Forza Milano-Sondrio; infine quello della Ditta G. Marzotto di Vicenza per il suo impianto Maglio di Sopra-Centrale Sora.

Nel congedarci abbiamo sentito il dovere d'incaricare la nostra guida di esprimere all'inventore, tutto il nostro compiacimento.

La piena del Tevere è in diminuzione

I piloni del Ponte del Littorio sommersi dalla piena.

Le recenti pioggie hanno determinato una repentina piena del Tevere che ieri notte all'idrometro di Orte segnava una altezza di m. 5,17 sopra il normale livello delle acque.

A Roma nella giornata di ieri il livello delle acque aveva raggiunto 10 metri e nelle prime ore della sera sembrava che la piena dovesse ancora aumentare in proporzione di 5 centimetri ogni ora.

Viceversa stamane la piena era in piena decrescenza tanto che le acque erano a circa 9 metri.

Nessun danno derivante dalla piena è stato segnalato. Soltanto nel pomeriggio di ieri, mentre ferveva il lavoro nel cantiere del nuovo Ponte del Littorio, a causa della piena, un'impalcatura di legno presso il pilone di sinistra è stata divelta dal fondo.

Numerosi operai che erano intenti al lavoro sono riusciti in tempo a mettersi in salvo ad eccezione di certo Pietro Puni, il quale è caduto in acqua fortunatamente molto vicino alla riva. Ed è riuscito così a liberarsi dai gorghi impetuosi.

Frattanto l'impalcatura crollava fragorosamente andando a finire su un gruppo di numerose barche ormeggiate lì presso.

Alcune di esse — che erano state affidate al barcaiuolo degli affittini, Cesare Ronconi, abitante in Borgo Pio, 36 — sono affondate. Per di più un vaporetto — di proprietà di Toto Tulli — che serve per il rimorchio dei burlotti, rimaneva gravemente danneggiato da una falla e sarebbe certamente affondato se alcuni operai, subitamente accorsi non lo avessero rimorchiato e riparato alla meglio.

Altre barche, avuti gli ormeggi spezzati sono state trasportate, dalla corrente alla deriva, ma sono state raggiunte e fermate presso il Ponte Garibaldi.

Le gravi condizioni della salute del card. De Lai

Le condizioni del cardinale De Lai si mantengono sempre molto gravi. Ieri il medico curante prof. Borromeo tenne un consulto con il dott. Zeri. Stamane dal dott. Borromeo è stato sottoscritto il seguente bollettino:

«*Notte più tranquilla, inquietudine molto più intensa, polso 120, respiro 38, maggiore diuresi*».

La scomparsa di un commerciante

Lunedì scorso il commerciante Vito Cerniglia, del fu Gregorio, di anni 50, da Palermo, abitante in via di Porta Maggiore N. 144, scala VI, int. 10, un uomo alto m. 1.78, di corporatura media, dai capelli e baffi castani, è uscito di casa e non vi ha fatto più ritorno.

Chi ne avesse notizie farebbe molto bene a comunicarle alla moglie ed alla figlia dello scomparso, perchè le povere donne stanno in gran pena.

Il Vito indossa calzoni neri a righe, «paletot» grigio, cappello avana e quando uscì di casa aveva nelle tasche il portafogli contenente carte personali, una sua fotografia ed una tessera dell'«Opera Cardinal Ferrari» ed un orologio con la sigla F. S.

Aggredito e derubato

Certo Romano Fedele, di anni 41, da Terracina, venne ieri sera, nella stazione di Termini, aggredito e derubato del portafogli contenente lire 400, da un individuo che lo accompagnava e che aveva conosciuto poco prima in un'osteria.

Nella stessa sera l'aggressore veniva tratto in arresto dai brigadieri di P. S. Caveu, Santiace e Ferrero, ed identificato per Alfredo Giantaridini, nato nel 1'83, senza fissa dimora.

"Cicoriaro" ferito a fucilate dal guardiano d'una tenuta di Albano

Meschinità di certi atti umani, meschinità che ingenera tristezza in quanti sono forniti semplicemente di un po' di buon senso!

Il ferito era dalla parte del torto perchè nella tenuta in cui era entrato per «far» cicoria, come non è permesso raccogliere quel che gli altri hanno seminato, così non si può raccogliere quel che nessuno ha seminato: la cicoria, è umile erba di cui si nutrono i poveri.

Il feritore aveva ragione; ma ha voluto mettersi dalla parte del torto, non accontentandosi di rimproverare, ma prendendo addirittura a fucilate, disgraziati che erano entrati nella tenuta per sottrarre un po' d'erba, sia pure commestibile, al suo padrone; e ferendone gravemente uno, riducendolo in fin di vita.

Il fatto si è svolto così:

Verso le ore 12 di ieri quattro individui si trovavano nella tenuta «Palazzo» sita non lungi da Albano, intenti a «far» cicoria: tra di essi v'erano i fratelli Raffaele e Umberto De Cesari da S. Vincenzo (Aquila), abitanti a Roma.

Vistili, il guardiano della tenuta, certo Sabatino Fioretti, si avvicinò a loro e li redarguì. Si è fatta l'ipotesi che i quattro «cicoriari» sentitisi rimproverare aspramente, si siano rifiutati, per picca, di lascia la cicoria dove si trovava e di uscir dalla tenuta.

Può essere: fatto sta che la discussione, sorta a causa di un pugno d'erba, fu troncata bruscamente dal Fioretti. Irritatissimo, costui fece un passo indietro, si tolse di spalla il fucile carico a «veccioni» e sparò contro il gruppo dei «ladri di cicoria», distanti da lui circa cinque metri.

Colpì alla spalla destra Umberto De Cesari, il quale cadde a terra gemendo.

Datosi alla fuga il guardiano, i tre «cicoriari» rimasti illesi sollevarono il compagno che aveva perduto i sensi e lo trasportarono fuori della tenuta.

Lo adagiarono quindi sui cuscini di un automobile, in cui si erano imbattuti sulla strada provinciale, e lo accompagnarono all'ospedale civico di Albano.

Ivi i sanitari, visitato accuratamente il ferito ed apprestategli le prime cure, lo dichiararono in pericolo di vita.

I carabinieri di Albano, appreso il fatto, si sono subito recati sul posto del ferimento per compiere un sopraluogo; ed hanno disposto diligenti indagini per ricostruire il tragico fatto.

Un cuoco semiasfissiato dall'acido carbonico...

Ieri, verso le ore 15, Nicola Venditti, del fu Pasquale, di anni 21, da Roma, abitante in via Plinio N. 7, cuoco della pensione sita al N. 15 di via Indipendenza, sentendosi indisposto, si adraiava su un letticiuolo della cucina della detta pensione o, per meglio dire, in uno sgabuzzino separato dalla cucina da un tramezzo, e non tardava ad addormentarsi profondamente.

Qualche tempo dopo, persona appartenente al personale della pensione, entrata nello sgabuzzino, tentava di destare il cuoco, ma, benchè lo chiamasse ripetutamente e lo scuotesse, non vi riusciva.

Allarmata, correva allora ad avvertire della cosa la proprietaria, la quale faceva subito trasportare il Venditti all'ospedale del Policlinico, ove i sanitari di servizio gli riscontravano aspirazione di acido carbonico e lo trattenevano in osservazione.

Il Venditti si era adraiato sul letto senza aver prima avuto cura di coprire il carbone, acceso nel fornello, di cenere, o di aprire la porta e le finestre della cucina.

...ed una cuoca ferita inavvertitamente da un cameriere

Alle ore 0.30 della scorsa notte certa Agnese Andreucci, di Evaristo, di anni 30, da Acqua Loreto (Perugia), cuoca presso la famiglia Zagamoff, che abita al N. 20 di Via Po, si trovava in cucina, intenta ancora ad accudire alle sue faccende.

Vicino a lei era il cameriere Saverio Ercole, il quale stava maneggiando una rivoltella.

Dalla qual rivoltella partì un colpo che colpì al ginocchio sinistro la disgraziata cuoca.

Il signor Zagamoff accompagnava subito all'ospedale del Policlinico la sua cuoca cui i sanitari di servizio riscontravano ferita d'arma da fuoco, con probabile ritenzione del proiettile, alla regione laterale esterna del ginocchio sinistro.

Giudicata guaribile in 15 giorni.

Lo Stravaso

Dopo una lotta feroce ed accanita la redazione del *Travaso*, compatta, è riuscita a scacciare i negri che nello scorso numero avevano occupato la sede del giornale. Ieri, così, è uscito di bel nuovo bianco e aristrarisco di spirito nostrano. In questo numero i lettori troveranno una chiara e definitiva parola su «strapaese e stracittà» ed inoltre i risultati del Congresso dell'economia domestica, l'eredità di mille milioni, il Giosuè della terra, i nuovi scacchi e lo avviso della costituzione della banca del *Travaso* e per cui tutti i suoi lettori potranno, in breve, diventar miliardari.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Domenica 27: Prima domenica dell'Avvento. Stazione a Santa Maria Maggiore.

S. Giacomo Interciso, Martire Persiano. Ss. Ottato e Policamio, sepolti presso la cripta dei Papi in Callisto.

A S. Andrea della Valle incomincia il Triduo solenne in onore di S. Andrea Apostolo.

A S. Silvestro al Quirinale, festa della Manifestazione della Medaglia miracolosa.

A Santa Maria Nova al Foro Romano, alle 15.30. Ora di adorazione per gli Oblati dell'Ordine di S. Benedetto.

Lunedì 28: S. Gregorio III Papa. Ss. Rufo e Compagni Martiri. S. Giacomo della Marca, Francescano.

A S. Giovanni Calibita, festa della Traslazione del corpo di S. Giovanni di Dio: alle ore 11 messa solenne, alle ore 18 Rosario, pred. canto dell'Inno e Benedizione eucaristica (Indulgenza plenaria).

Note meteoriche

Domenica 27, il sole sorge alle ore 7.12.3 e tramonta alle ore 16.43.6.

La luna sorge alle ore 10.1 e tramonta alle ore 19.1.

Lunedì 28, il sole sorge alle ore 7.13.4 e tramonta alle ore 16.42.9.

La luna sorge alle ore 10.54 e tramonta alle ore 19.57.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 19.2, dopo avere oscillato nelle ultime 24 ore tra 19 e 13.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 14 e 5 — Milano 12 e 7 — Genova 16 e 13 — Venezia 13 e 10 — Firenze 19 e 13 — Ancona 12 e 11 — Lecce 21 e 12 — Foggia 19 e 13 — Napoli 19 e 16 — Cagliari 20 e 13 — Palermo 22 e 11 — Bari 19 e 13 — Catania 22 e 18 — Trieste 15 e 12 — Trento 10 e 4.

Varie

Unione Storia ed Arte. — Per lutto di Pasquinelli, la conferenza alla Villa di Faonte è rinviata — Domani, alle 9 (ingresso Foro Romano, Via Cavour), Romolo Artioli illustrerà il Palatino. — Alle ore 15 all'obelisco di P. San Pietro Romolo Ducci, dirà della «Guardia svizzera del Vaticano e il monumento in suo onore».

Comunità Ottici. — Stasera sabato nella Sala Parrucchieri, a Piazza delle Carrette, alle 20 riunione della Comunità Artigiana degli Ottici di Roma per trattare questioni di categoria.

All'Associazione Piemontese — Ieri sera ha avuto luogo nella magnifica Sala di Palazzo Altieri la conferenza di Amato Bacchini sull'opera di Paciotti, architetto militare di Emanuele Filiberto.

Presentato dal prof. Dardanelli, il conferenziere espose in una mirabile sintesi il risultato di alcune sue ricerche storiche sull'opera dell'insigne architetto urbinate, tratteggiando con felice parola quel periodo storico che prende luce dal Duca di Savoia.

Notammo fra gli intervenuti: S. E. il Duca Caffarelli; S. E. il Gen. Rocchi; il Gen. Mahlinger; il comm. Bacchiani; il comm. Marinucci; il Gr. Uff. Rossi; il Gr. Uff. Novarese; il cav. Risso; avv. Negro; avv. Ghibaudo; cav. Del Mastro; ing. Guasco; prof. Stara ed altri.

Alla Scuola Medica Ospitaliera di Roma — L'inaugurazione dell'anno scolastico 1927-28, avrà luogo mercoledì 30 corr., alle ore 18, nell'aula dell'Accademia medica, al Policlinico Umberto I. Il prof. Uberto Arcangeli parlerà sul tema «L'asma cardiale».

All'Associazione Artistico Operaia. — Domani, 27 alle 8.30 nella Cappella Sociale di Via Umiltà N. 36, Messa funebre e Comunione Generale, in memoria dei Soci Defunti, con particolare riguardo per quelli Caduti nell'ultima Guerra.

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
COLA DI RIENZO — *Tentatrice.*
CORSO — *Ti voglio così...*
EXCELSIOR — *Il padiglione delle meraviglie.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *L'ebreo errante.*
MERULANA — *Giustizia di frontiera.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Dietro le quinte.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *Il segno di Zorro.*
PALESTRINA — *Resurrezione.*
QUATTRO FONTANE — *La vergine dell'Harem.*
QUIRINALE — *Resurrezione.*
REGINA — *Vissi d'arte, vissi l'amore.*
ROMANO — *Viva lo sport.*
SALA REGIA — *L'ebreo errante.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *La danzatrice giavanese.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Venere in frak.*

Unione Radiofonica

Programma di Domenica 27 Novem.

Ore 10.15-11: Musica religiosa vocale e strumentale.

Ore 20.45: SERATA DI PROSA E DI MUSICA LIRICA.

Prima parte — 1) Mascagni: *Guardando la Santa Teresa del Bernini*, visione lirica; 2) Mascagni: *Guglielmo Ratcliff*, preludio del 4. atto; 3) Mascagni: *Danze dell'opera «Iris»*: Orchestra.

4) «OCCHI A LUTTO», commedia in un atto dei Fratelli Alvarez Quintero. 5) Gomes: *Il Guarany*, sinfonia; Orchestra.

Parte seconda — 6) Arrigo Boito: *Mefistofele*: Atto 2.o, Scena del giardino; Atto 4.o La morte di Margherita.

Orchestra della U.R.I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 273 del 23 novembre: Istituzione di un Regio liceo classico in Tolmino — Maggiore assegnazione di fondi per compensi di costruzione alle navi mercantili — Proroga del termine per l'approvazione del regolamento per l'esecuzione del decreto relativo all'ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati — Modificazioni al decreto recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali — Modificazione al decreto circa l'assegnazione di nomi ai bastimenti di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate — Imposizione di zone di servitù militari intorno al deposito esplosivi di Dossobuono (Verona) — Contributo per le spese di funzionamento della Scuola superiore di malariologia in Roma — Compensi daziari per i materiali nazionali impiegati nelle costruzioni navali disciplinate dal decreto-legge 1. febbraio 1923 — Prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1926-27.

Carlo Zecchi alla Filarmonica

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, darà un concerto all'Accademia Filarmonica il pianista romano Carlo Zecchi, che si accinge a compiere uno dei suoi trionfali giri di concerti in Italia e all'estero. Il programma, vasto e poderoso, comprende il *Concerto in sol magg.* di Vivaldi (trascritto da Bach) e il *Concerto italiano* di Bach, la mirabile *Fantasia in do maggiore* di Schumann, le *Quattro ballate* di Chopin e *Tre studi di Paganini* Liszt.

Lo "Stadio,, della grande Genova

inaugurato dalle gerarchie del Partito

GENOVA, 26. — Questa mattina ha avuto luogo in Genova, alla presenza dei supremi gerarchi dello sport fascista, on. Arpinati, on. Lando Ferretti, dei presidenti delle più importanti Federazioni sportive italiane, dei membri delle commissioni sportive nazionali, l'inaugurazione del campo sportivo «Nafta». Esso sorge a S. Martino d'Albaro in località largamente trasformata previ spostamenti di ragguardevoli masse di terreno necessari per l'adattamento del luogo e nuove sistemazioni stradali per il facile accesso.

Ora risulta completo di un campo di foot-ball e di due per tennis; di due piste una motociclistica in cemento armato con possibilità di sviluppo per corsa a 250 km. ed una in cenere battuta per corse podistiche; di una palestra-ginnastica, terreni per giuochi di bocce, ecc. il tutto dominato da un signorile châlet con sale di ricevimento, e uffici, ristorante, cucina, spogliatoi, bagni, infermeria e costituisce veramente qualcosa di perfetto.

L'avvenimento ha richiamato atleti di ben otto Nazioni, tra i quali molti campioni mondiali e nazionali di atletica leggera, ciclismo, stayer, motociclismo e tennis che sono venuti ad arricchire la lista dei bei nomi cari al pubblico sportivo italiano.

Intervengono per l'Olanda De Boer; per la Danimarca A. Larsen, E. Larsen ed Axelsen Anders; per l'Austria Benno Eulich e Toni Plattner; per la Cecoslovacchia Jandera, Turanski, Kmelich; per la Svizzera Luscher, Remmelmeier, Schiavo, Kunz e Bec; per l'Ungheria Szepes, Barsi, Somfay, Egri, Marvallitz, Kesmarsky.

L'Italia vi figura oltre che coi noti campioni del «Gruppo Sportivo Nafta» Gargiulo, Guravento, Davoli, Trabucco, Bosco, Valente, Cominotto, Carlini, Ottelia e Manotti; con squadre del Gruppo sportivo «O. M.» di Milano che manda i campioni Reyser, Maregatti, Faccelli, Romano, Dazio, Penas e Maineri; dello Sport Club d'Italia di Milano con Pavesi, Tosetti, Bonaccina, Mosca e Colombo; del Club Atletico «Giglio Rosso» di Firenze che ha mandato Lippi, Torre, Cappecchi, Badiali, Bartolini e Giovanardi; della Soc. Ginnastica «Virtus» di Bologna rappresentata da Costelli, D'Agostino, Tugnoli, Tarabusi, Palmieri e Barbieri. La U. G. «Bentegodi» di Verona vi figura con Pighi e Dominatti; la «Fenice» di Venezia con Vianello; la «Stradellina» di Stradella con Camillo Zani. Intervengono inoltre i militi Gariboldi, Tagliani, Pretti, May e Berlingieri; il Circolo Cattolico di Sesto Fiorentino con Innocenti Danilo; il Dopolavoro «Panaro» di Modena con l'anziano Poggioli; la «R. Rubattino» con Luigi Carpi; la «Gallaratese» con Cerri; il «Trionfo Ligure» col giovane Mannitto; il «Trionfo Genovese» col suo campione Pellegrino.

Domani, durante lo svolgersi delle competizioni, si avrà pure una importante accademia boccioßla alla quale prenderanno parte i più forti campioni di questo sport, particolarmente caro nelle Regioni Ligure e Piemontese.

Il tempo pessimo che imperversò a Genova nei giorni scorsi essendosi completamente rimesso consente di prevedere due magnifiche giornate per le quali tutto venne dettagliatamente disposto ottenendo fra l'altro, grazie al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano facilitazioni ferroviarie.

Le competizioni sportive, iniziatesi questa mattina con l'inaugurazione del campo, continueranno domani.

"Roma,, contro "Casale,, all'Appio

L'ottava giornata di campionato pone di fronte alla squadra di Ferraris il formidabile «undici» di Caligaris, cioè uno dei leaders del girone B. I nerostellati infatti si trovano nel terzetto di testa con ben nove punti in classifica di cui quattro ottenuti in campi avversi. Questo particolare dimostra come i nostri prossimi ospiti non si preoccupino troppo delle avversità del campo e del pubblico e come sappiano condurre le battaglie a tutta andatura anche lontano dalle affezionate schiere dei loro «supporters».

Fino a sette giorni fa il «Casale» non aveva nemmeno conosciuto la sconfitta; ne ha provata l'amarezza per la prima volta domenica scorsa a Milano ad opera dell'«Internazionale» o meglio ad opera di Fulvio Bernardini che col suo giuoco scintillante e sommamente realizzatore seppe — passando all'attacco — tramutare in vittoria quella che ormai poteva considerarsi una sicura sconfitta dei suoi colori. Abbiamo ricordato questo episodio dell'ultima battaglia sostenuta dai casalesi quasi per trarne un auspicio. Un... romano ha cominciato a far loro mordere la polvere, è possibile che un'intera squadra romana non riesca a fare altrettanto?

Scherzi a parte, la partita di domani ca offre ai buongustai del calcio tutte le attrattive dei grandi matches: valore individuale di numerosi giuocatori, equilibrio di forze in campo, necessità assoluta per entrambe le squadre — secondo le ardite aspirazioni dell'una e quelle ormai più modeste dell'altra — di assicurarsi i due preziosi punti in palio.

La «Roma», superato il momento psicologicamente critico che un mese fa ne aveva paralizzato lo slancio, ha con la bella partita disputata di fronte alla «Juventus» e col costante attacco mantenuto contro il «Modena» dato prova di tecnicismo e di spirito battagliero. Queste doti però non bastano per vivere con un po' di tranquillità in Divisione nazionale. Occorre ad esse aggiungere, per quel che riguarda il giuoco degli attaccanti, un minimo di capacità realizzative che traduca in goals i periodi di predominio che la squadra sa spesso avere sugli avversari più agguerriti.

I forwards giallo-rossi invece, è ormai questo un luogo comune, mancano quasi del tutto di mordente. Individualmente hanno pregevoli qualità: Ziroli e Chini sono senza dubbio ali veloci e precise nelle centrate, Bussich è un vero specialista nello sgusciare fra i terzini avversari e le stesse tanto biasimate mezz'ali non sono giuocatori di classe molto inferiore ai compagni di linea. I giornali vanno in ogni modo consigliando rimaneggiamenti e sostituzioni suggerendo lo spostamento di Chini a mezz'ala, il passaggio di Ziroli al suo vecchio posto e la promozione di Scardola a titolare dell'estrema destra. Qualcuno arriva poi a chiedere l'esclusione di Fasanelli e la sua sostituzione con Rovida che pur tutti ricordano quale sfavorevole impressione lasciò nelle partite giuocate alla mezz'ala prima del campionato.

Confessiamo candidamente che tutti questi gratuiti consigli ci appaiono dati un po' alla leggera e con scarso senso di responsabilità. Secondo noi l'unico giuocatore da prendere in esame dovrebbe essere Cappa; grave errore sarebbe invece rompere il trio destro Bussich-Fasanelli-Ziroli che, data la classe dei giuocatori, attende esclusivamente dalle tanto decantate qualità di mister Garbut gli insegnamenti opportuni per acquistare coesione e decisione nelle azioni conclusive.

Sembra in ogni modo accertato che la prima linea del «Roma» scenderà domani in una nuova formazione. Speriamo che la mano del trainer sia felice nella scelta e che il piede infallibile del divo Caligaris non abbia a ridurre in frantumi la nostra nuova macchina d'assalto.

S. S.

Tivoli contro Rappresentativa dell'Urbe

allo Stadio Nazionale

Domani allo Stadio Nazionale si svolgerà l'attesa manifestazione sportiva indetta dal Comitato provinciale dell'Opera nazionale «Balilla».

Si tratta, come già abbiamo annunciato, di due incontri di foot-ball fra quattro squadre minori, incontri che senza avere grandi pretese, non mancheranno di attrarre appassionati e competenti che nel giuoco del calcio trovano un giusto godimento sportivo.

La squadra del «Tivoli» s'incontrerà con la rappresentativa dell'Urbe. Sarà questo il «match» più importante della giornata. La compagine bianco-nera è troppo conosciuta dal pubblico e non ha quindi bisogno di presentazione. Essa vanta in Porvenanzi un portiere di classe, in Giancola un mediano di valore, oltre ad una linea d'attacco, nella quale primeggiano Moriconi, Pozzelli e Cicala, capace di sconvolgere qualsiasi difesa avversaria.

Dal canto suo la Rappresentativa dell'Urbe, che scenderà in campo in maglia rosso-gialla, non si lascierà facilmente sorprendere dall'avversaria e venderà cara la propria pelle. Essa scenderà in campo nella seguente formazione: Narbone; Stabilini, Acampora 1°; Carpi, Rossi, D'Orio; Acampora 2°, Tentoni, Rossi, Balilla, Dei Fabbro.

Precederà l'incontro fra le squadre della «Lazio B» e della S. S. Trasimeno.

L'incontro avrà inizio alle 14 precise.

Le probabilità di "Paulo,,

nel Premio Duca di Toledo ai Parioli

Sui 3600 metri del Premio Duca di Toledo, *Paulo*, il vincitore del Premio Roma, dovrà dirci fin dove arrivano le sue possibilità.

Dopo l'ultimo «forfait» sono rimasti iscritti:

PAULO (60-P. Orsini).
FULGURANTE (49-G. Dell'Acqua).
TRIPLE ACCORD (56-D. Blackburn).
ARMINIO (56-J. H. Benson).
VERBANUS (53-Polgar).
CERCINGOLI (53-C. Pasnisi).
LUI! (53-F. Caprioli).
MAGHEE (49-S. Pacifici).
GIULIO CESARE (49-Bertini).

Potrà il tre anni del comm. Centurini cedere sette chilogrammi a *Cercingoli* che ha già preceduto nel «Roma» rendendogliene mezzo?

Se si pensa che in condizioni simili *Nesiotes* è stato costretto ad abbassare le armi nel «Jockey Club» di fronte al quattro anni della Razza San Piero, non sembrerà strano se si ritenga il compito di *Paulo* per lo meno arduo se non impossibile.

Ma vi è una ragione essenziale che ci costringe a ritenere *Paulo* capace di compiere anche quest'«exploit».

Noi siamo tra coloro che non abbiamo mai avuto soverchia fiducia in *Cercingoli* in una prova di gran fondo. Le migliori corse da lui fornite sono state sulle medie distanze, dai 1800 ai 2000 metri. Una vittoria ottenuta lo scorso anno sui 2800 metri (l'handicap Premio XX Settembre) non è sufficiente per farcelo ritenere amante delle lunghe distanze.

Paulo invece ha dato prova di gradire i lunghi percorsi: il posto da lui occupato nel Premio Milano e la recente vittoria ottenuta nel «Roma» venendo in fine con saldezza di cuore e potenza di folata a battere tutti gli avversari, c'inducono a considerarlo, con *Creneck* e *Nesiotes*, l'unico cavallo di gran fondo che abbiamo in Italia.

Ecco perchè, ad onta delle condizioni quasi proibitive di peso, anteponiamo nel pronostico *Paulo* a *Cercingoli*.

Molto a posto sulla distanza ci sembrano *Arminio* e *Triple Accord*, mentre *Verbanus* per quanto vanti una forma apprezzabilissima, appare di classe inferiore. Il campo è completato da *Maghee* che è nettamente chiusa da *Arminio*, da *Lui!* difficilmente valutabile in questo momento anche per le condizioni del terreno, e da *Fulgurante*, compagna di scuderia del favorito *Paulo*.

Prospettata la fisionomia della corsa non ci rimane che concludere e la conclusione logica è quella di rinnovare la nostra fiducia su *Paulo*.

Indichiamo: PAULO - *Arminio* - *Cercingoli*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma che si presentano affollate di partenti:

Premio Palidoro: NAUSHON - *Gurka* - *La Fiorpia*.

Premio San Vito: KUPREX - *Cio-Cio-San* - *Albiera*.

Premio Genazzano: CLAVERHOUSE - *Canasarosa* - *Iapra*.

Premio Grottaferrata: SETI - *Ghisola* - *Lackawanna*.

Premio Villa Verde: VLAN - *Duca di Toledo* - *Greuze*.

Il "Singapore,, di sir Cobham

danneggiato durante il rifornimento a Malta

PARIGI, 26.

Il «Matin» riceve da Malta che sir Cobham e compagni che erano discesi ieri a Malta presso la nave da guerra britannica «Queen Elisabet», durante una manovra compiuta per allontanare l'apparecchio dalla nave, in modo da poter procedere al rifornimento del «Singapore» di benzina senza pericolo, hanno prodotto all'idrovolante delle avarie in seguito alle quali esso dovrà restare a Malta qualche giorno per le necessarie riparazioni.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un direttore di banca assolto

Nel 1924 il cav. Alessandroni Fabio direttore e fondatore del Credito Agrario Sabino con Sede in Monterotondo, veniva illegalmente ed improvvisamente espulso dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione della predetta Società.

Dopo qualche mese l'Alessandroni citò il detto Credito Agrario Sabino alla restituzione di vari Titoli Consolidato che egli teneva in deposito, per cui ebbe sentenza favorevole tanto dal Tribunale, quanto dalla Corte d'Appello. Quando poi l'Alessandroni citò anche per i danni, il Presidente del Credito Agrario Sabino, al fine di costituirsi un pretesto nella difesa della causa civile, lo denunziò per appropriazione di poche centinaia di lire. In seguito ad una lunga e laboriosa istruttoria, il sig. cav. Alessandroni Fabio veniva rinviato a giudizio dinanzi al Regio Tribunale di Roma, il quale lo assolvette da due imputazioni, ma lo ritenne responsabile di appropriazione indebita, e lo condannò alla pena condonata di mesi sette di reclusione.

Contro tale sentenza appellò lo Alessandroni, e la Corte di Appello di Roma, dopo avere accuratamente vagliate le accuse mosse all'imputato, e le sue giustificazioni, si è convinto della perfetta innocenza dello Alessandroni, che pertanto ha completamente assolto da tutte le imputazioni, per non aver commessi i fatti addebitatigli.

Difensori: on. avv. comm. De Nicola Enrico e avv. Pasquinangeli Valerio; relatore: comm. Battista; P. M. comm. Piatti; Parte Civile: avv. Nardelli.

La relazione giudiziaria del fallimento Jacchia

Il comm. Emilio Punturieri curatore provvisorio del fallimento dell'agente di cambio Jacchia, le cui vicende hanno interessato così vivamente la pubblica opinione italiana ed hanno avuto contraccolpi notevoli nel mercato dei valori azionarii, ha presentato stamane al Giudice Delegato, avv. Vito Puntolini, una sua prima relazione, la quale è stata, come per legge, depositata in copia presso il Procuratore del Re, cav. Maurella.

La relazione, che è chiaramente documentata da i dati sinora a disposizione del curatore e cioè sui libri giornali, i brogliacci, i partitarii di clientela ed i copia-lettere riferentisi alle sole operazioni compiute dallo Jacchia dalla liquidazione di borsa di fine settembre a quella di fine ottobre poichè i sigilli apposti allo studio del fallito hanno sinora impedito al curatore di potere consultare ed esaminare tutti gli altri registri nonchè i varii altri documenti e la corrispondenza e quindi di procedere ad un accertamento completo della situazione patrimoniale, giunge ad alcune gravi constatazioni di fatto.

Primo: lo Jacchia, in aperto contrasto alla legge, speculava in proprio mascherando le operazioni attraverso ad interposte persone.

Dice la relazione: «*Ho curato di interrogare subito due procuratori del fallito, signori Giuseppe Morelli e Gino Orlandini, ed essi mi hanno affermato che i conti intestati a Lionello Limentani, Arturo Neri e Guido Gentili sono «conti di speculazione»*».

In altre parole questi due conti — sempre secondo le affermazioni dei due procuratori dello Jacchia — starebbero a rappresentare tutte le operazioni compiute dal fallito per conto proprio».

Tenendo presente questa loro affermazione, ma senza pregiudizio e con ogni più ampia riserva di tutte quelle azioni che potranno essere intentate contro chiunque, il relatore ha diligentemente ricostruito le operazioni compiute dallo Jacchia posteriormente al 23 settembre indicando per maggiore chiarezza e diligenza colla espressione «*conti di speculazione*» le differenze fra titoli comprati e titoli venduti a mezzo delle interposte persone.

Lo Jacchia è in totale compratore e quindi creditore di lire 1.050.000 di consolidato 5 per cento e di 75 azioni Kerka e venditore, e quindi debitore, di 121.060 azioni per un totale di lire 32.750.250.

Secondo: lo Iacchia, come risulta dal conto specificato della relazione, ha speculato sulla quasi generalità dei titoli da quelli di credito a quelli metallurgici, da quelli meccanici a quelli immobiliari ed a quelli immobiliari e fondiarii. Non una azione industriale o agraria o creditizia si salvava dalla sua speculazione ribassista.

Terzo: la relazione accerta la perfetta corrispondenza fra i titoli che lo Iacchia doveva ritirare o consegnare con quelli risultanti dai partitari intestati al nome del Limentani, Neri e Gentili.

La relazione dice: «*Se di vendite allo scoperto si può parlare, questo scoperto*» almeno per il mese di ottobre» *era mascherato dal fallito con conti aperti ai tre nominativi surripetuti. Ho detto e ripeto* «almeno per il mese d'ottobre» *perchè potrà darsi che l'esame particolareggiato delle operazioni compiute dal fallito nei mesi precedenti metta in evidenza altri nominativi, enti giuridici o persone fisiche*.

E se a ciò si aggiunga che da assunte informazioni mi risulta che da lungo tempo il fallito speculava sfacciatamente al ribasso, la mia riserva trova ampia giustificazione».

Lo stato apparente della massa debiti e crediti con gli elementi sinora raccolti risulta essere, dal primo bilancio compiuto dal curatore, di lire 1.530.047,45 all'attivo e di lire 4.736.836,25 al passivo; essendo superfluo aggiungere, come osserva la relazione, che ne resta esclusa la cifra dei crediti fittizi per lire 3.327.009,35 dovuta dai sunnominati Limentani, Neri, Gentili.

Quarto: risulta dalla relazione che lo Iacchia appoggiava le proprie operazioni ad una «*Società di Credito Mobiliare ed Immobiliare*», la quale per quanto non costituita apparentemente da lui, era ciò non ostante sua e di sua creazione.

Infatti gli amministratori ed i sindaci sono tutti o impiegati, parenti od amici intimi dello Iacchia.

Il comm. Giovanni Amore, presidente del Consiglio d'amministrazione, ha infatti dichiarato che la Società può dichiararsi di proprietà della famiglia Iacchia, essendo egli intervenuto solo nella sottoscrizione del capitale azionario per una somma modesta.

Attraverso la Società il fallito compiva le operazioni che in gergo borsistico si chiamano «mosconi» ossia compre e vendite di azioni nella medesima giornata traendone un utile dalla differenza fra prezzi d'acquisto e prezzi di vendita; e si giovava di essa per riporti fittizii di azioni, attivi e passivi.

«*Queste azioni* (date o prese a riporto) — dice la relazione — *non sono mai esistite altro che nella mente del fallito e dei dirigenti la Società; poichè le due fittizie operazioni di riporto servirono soltanto a mascherare una cifra di lire 908.377,60 da lui prelevate dalla Società*».

Il che per altra via conferma che la Società era sua. Il curatore ritiene pertanto che un provvedimento di carattere conservativo debba essere adottato.

* * *

Questi i fatti sinora accertati come appaiono dalla relazione, che è un documento chiarissimo ed interessante del modo e delle cause per le quali si è giunti al fallimento.

Ecco le conclusioni a cui il documento giunge, che per la loro gravità non han bisogno di illustrazione:

«*La posizione dello Iacchia è una chiara, evidente posizione al ribasso di 121.060 titoli costituenti quasi tutto il listino della Borsa di Roma, per un ammontare di oltre 32 milioni.*

Quest'uomo, cresciuto ed educato ad impavide e temerarie scuole, non aveva limitato la sua azione a questo od a quel titolo ma aveva fatto del ribasso per fare del ribasso, estendendolo a quasi tutti i titoli del listino di Roma (eccettuati i Fondi pubblici) tanto che si sarebbe tentati a ritenere che un calcolo ed una finalità di ordine non economico e speculativo, lo avessero spinto a così male operare.

Iacchia, in parole povere, sperava che quasi tutti i titoli azionari quotati alla Borsa di Roma diminuissero notevolmente, per potere incassare le differenze: a tale scopo egli vendeva, vendeva allo scoperto.

Ma le sue speranze non si sono realizzate.

Da luglio in poi, la rivalutazione lenta ma ferma di tutti i titoli (per una consapevole valutazione della reale consistenza delle industrie che quei titoli rappresentano) ha colpito in pieno questo avido ed indegno speculatore e violatore delle severe norme prescritte pei mediatori in genere, per gli agenti di cambio in ispecie.

In base agli elementi e dati di fatto finora raccolti non è dubbio che il fallito Alberto Iacchia sia incorso nel reato di bancarotta semplice previsto dagli art. 856, n. 2; art. 857, n. 4 e art. 858 Cod. Comm.

Le iniziale indagini sui pochi registri contabili saranno certamente integrate e compiute allorchè rimossi i sigilli, il Curatore avrà a sua disposizione le carte, i documenti, la corrispondenza e tutto quanto trovasi nello studio del fallito.

Allora, ma allora soltanto, la presunzione si potrà forse trasformare in una dimostrabile convinzione di ben più grave responsabilità del fallito Alberto Iacchia».

GLI SPETTACOLI

La violinista d'Ambrosio all'Augusteo

Domenica 27 novembre alle ore 16 avrà luogo un concerto della violinista Violetta D'Ambrosio. Questa giovanissima artista, francese di nascita, ma italiana di sangue — è figlia del violinista e compositore napoletano Alfredo D'Ambrosio, troppo presto scomparso — allieva di Thibaud, affermatasi rapidamente a Parigi, Marsiglia, Montecarlo, Cannes, Lilla, è ben conosciuta anche nelle principali città della Spagna per un giro artistico ivi compiuto l'anno passato e coronato dal più grande successo. Essa viene ora per la prima volta in Roma ove darà due concerti: quello di domenica, come si è detto all'Augusteo, e un'altro venerdì 2 dicembre alla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia.

Il programma di domenica all'Augusteo comprende: il *Concerto in «sol minore»* per violino e orchestra di Alfredo D'Ambrosio (prima esecuzione all'Augusteo) e il *Concerto in «mi minore»* di Mendelssohn pure per violino e orchestra. Dirigerà il maestro Mario Rossi.

Il programma sarà completato con la *ouverture* della *Sposa venduta* di Smetana, e con la sinfonia del *Nabucco* di Verdi.

Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Novità da Bragaglia

Questa sera, sabato, alle precise ore 21, sarà dato allo «Sperimentale degli Indipendenti» la prima rappresentazione in Italia di *Anja ed Esther* romanticheria in 7 quadri di Klaus Mann, tradotta da Eugenio Giovannetti, interpretata da Olga Ferrari, inscenata da Bragaglia.

Al VALLE — La prima replica di *Maya* è stata iersera molto applaudita da un pubblico numerosissimo, che evocò molte volte alla ribalta Vera Vergani e gli altri efficaci interpreti dell'interessante lavoro.

Domani, alle 17, *L'alba, il giorno e la notte*; alle 21, *Maya*.

Al QUIRINO — Stasera la Compagnia Falconi-Merlini riprenderà la brillante commedia: *L'Avvocato Bolbec e suo marito*. Domani, alle 17: *Il re*; alle 21: *La figlia ballerina*. Prossimamente ripresa di *Ginevra degli Almieri*.

All'ARGENTINA — Stasera altra replica di *Primarosa*. Domani ancora *Primarosa* nella diurna e *Boccaccio* di sera.

Fervono intanto le prove della nuova e attesa operetta *Miss Italia*.

Al NAZIONALE — Stasera e in entrambi gli spettacoli di domani, repliche del *Re di che Maxim* la cui ripresa nell'interpretazione della Compagnia dell'Operetta Italiana ha avuto ieri pieno successo.

All'ADRIANO — Si è ripetuta iersera, con grande successo, la *Forza del destino*, nella quale il tenore Tacconi, il baritono Canati e il basso Giulio Cirino diedero altissima prova di valore artistico. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Mucci, al quale sono state rivolte approvazioni calorose.

Questa sera, la *Fanciulla del West* di Puccini che ha ottenuto un successo meritatamente trionfale.

Al MANZONI — Questa sera *'O figlio 'e papà*, brillantissimo protagonista Vincenzo Scarpetta.

Domani due rappresentazioni: alle 17 replica del *'O figlio 'e papà*; alle 21: *Colui che non si deve amare*.

Alla SALA UMBERTO — Si replicherà la brillante rivista: *A occhio nudo*, stasera e domani. Lunedì una novità, che si dice sia molto divertente: *Le follie del mondo*, di Cherubini e Durante con musiche di Abbati.

Al MARGHERITA — Continuano con vivo successo le repliche della *Revue nouvelle* che la Compagnia del «Casino de Lyon» esegue brillantemente.

All'ELISEO — Questa sera, ripresa del corso degli spettacoli lirici con il *Ballo in Maschera* diretto dall'esimio maestro Gino Golisciani e interpretato dal tenore Gero Rindone dalla signora Visciola, dalla sig.na Silvia Bruschi, dal Bartolini, dal D'Ancona, dal Nicoletti e dal Mergia.

Spettacoli del 26 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Fanciulla del West*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.
ELISEO — Stagione lirica - Ore 21: *Un ballo in maschera*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'O figlio 'e papà*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
SABATO 26 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
SABATO 26 — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:
L'AVVOCATO BOLBEC E SUO MARITO
DOMENICA 27 — Ore 17: IL RE — Ore 21: LA FIGLIA BALLERINA.
Prossimamente ripresa di Ginevra degli Almieri.

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *In nome della legge*.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Messalina*.
VALLE — Comp. Dramm. Nicodemi — Ore 21: *Maya* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing. Attrazioni. Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa consumazione, Lire 12.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'uso degli assegni
per le paghe operaie

Tra i provvedimenti escogitati per fiancheggiare la deflazione, è di notevole interesse uno predisposto da industriali per l'uso degli assegni agli operai. Nei grandi stabilimenti — si incomincerà per ora a Torino con la *Fiat* e la *Snia* — agli operai i salari verranno pagati parte con danaro contante e parte con assegni bancari anche di piccole somme. Per facilitare il cambio di questi assegni e per evitare ogni difficoltà nell'accettazione, presso gli stessi stabilimenti saranno creati uffici di cambio. Inoltre numerosissime aziende di ogni genere hanno già dichiarato che li accetteranno come moneta contante per qualsiasi acquisto, anche di poche lire.

Il provvedimento, mentre predisporrà gli operai e gli impiegati che hanno paghe discrete a fare dell'economia, servirà prima di tutto a far circolare meno carta-moneta. Si maneggerà invece di carta moneta, tante volte sporca, assegni bancari nuovissimi e puliti ed il danaro sarà fruttifero di interesse sino all'ultimo. Questo sistema di pagamento che adesso si introduce in Italia è già da molto tempo in uso in America ed in Inghilterra e tutta la vita economica del paese si è molto avvantaggiata di questa circolazione sussidiaria. Non è difatti necessario che giri carta-moneta: questa sta, in rapporto ai nuovi mezzi monetari: *chèques*, assegni come l'archibugio di fronte alla mitragliatrice.

L'incremento della circolazione sussidiaria, costituita dall'uso sempre crescente di assegni bancari, permetterà alle industrie e a tutta la vita economica italiana di superare facilmente la crisi provocata dalla deflazione senza peraltro far gemere mai più il torchio litografico.

Omaggio dei Combattenti dell'Istria al Duce

Presentata dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi — triumviro della Associazione Combattenti — è stata ricevuta oggi dal Duce una rappresentanza di combattenti dell'Istria, composta dei signori Rizzo, Maddau e Raza; la quale ha fatto omaggio al Duce di simbolici doni: un'ancora stampia, che appartenne alla corazzata austriaca « Don Giovanni d'Austria », ed un cannoncino antiaereo che appartenne alla « Viribus Unitis ».

Il Duce ha ringraziato della significativa offerta, che molto ha gradito; e si è interessato del modo come i due oggetti sono stati recuperati dalle due navi che furono affondate nelle acque di Pola. E Raza ha dato ragguagli sul come sono avvenuti i recuperi, e sul proseguimento di questi interessanti lavori di recupero.

Mussolini ha poi intrattenuto la Commissione su varie questioni che interessano l'Istria alla quale il Governo fascista rivolge ogni premura.

Una smentita a proposito dei Consorzi obbligatori

Siamo informati che la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, avendo assunto dirette informazioni presso le competenti Autorità Governative sulla consistenza delle notizie pubblicate in questi giorni circa la costituzione di Consorzi obbligatori, fra cui quello di uno per l'importazione dei grani che sarebbe istituito con provvedimento legislativo, è stata assicurata che il Governo, vigile tutore dei reali interessi della Nazione, non ha affatto in animo di addivenire a tali costituzioni.

La questione dell'inquadramento
dei dipendenti daziari

La Federazione dei Sindacati del commercio comunica che in seguito a reiterati inviti pervenuti da molte provincie d'Italia alla Federazione stessa da parte della categoria interessata, la Presidenza della Federazione nazionale Sindacati fascisti richiamò nuovamente l'attenzione del Ministero delle Corporazioni sul problema dell'inquadramento degli addetti ai servizi dei dazi ceduti in appalto.

Alle considerazioni esposte dalla Confederazione in favore dell'inquadramento il Ministero delle Corporazioni ha risposto che gli argomenti addotti furono già a suo tempo considerati e vagliati dal Ministero, che quell'inquadrabilità ritenne, peraltro, di dover negare.

Poichè gli uffici provinciali dei Sindacati fascisti, pressati dalla categoria interessata, hanno fatto pervenire insistenti richieste di istruzioni, la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio ha reso edotti gli interessati, mediante circolare, dei passi compiuti presso l'on. Ministero delle Corporazioni e della risposta data dal Ministero stesso, invitando i dipendenti Sindacati a conformarvisi pienamente.

La Biblioteca della Camera
visitata dall'on. Fedele

Ieri il Ministro della Pubblica Istruzione si è recato a Montecitorio, per visitare i lavori di sistemazione della ricchissima Biblioteca.

E' stato ricevuto ed accompagnato nella visita minuziosa dal Presidente della Camera, on. Casertano, dai vicepresidenti onorevoli Acerbo, Giunta, e Guglielmi, dai deputati Volpe, Tumedei, componenti la Giunta di vigilanza della Biblioteca dal Segretario Generale comm. Alberti e dall'ingegnere dell'Ufficio Tecnico Turola.

Il Ministro è rimasto assai soddisfatto ed ha espresso il suo vivissimo compiacimento.

Il finanziamento della Scuola superiore di malariologia in Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con il quale il contributo per le spese di funzionamento della Scuola Superiore di malariologia in Roma è fissato nella somma di L. 500.000 annue, a cominciare dall'esercizio 1927-28.

Il comm. Montuori Prefetto di Lucca

NAPOLI, 26. — Il comm. Francesco Montuori — ex-Regio commissario al Comune di Napoli — è stato nominato Prefetto a Lucca. Egli dovrà raggiungere la sua residenza non oltre il primo del prossimo mese di dicembre.

Quarantacinque sacerdoti di Parigi sospesi

La lotta contro l'« Action française » assume una forma sempre più grave. I Vescovi francesi, evidentemente seguendo istruzioni ricevute da Roma, hanno diretto ai loro diocesani lettere pastorali e certificazioni per richiamare nuovamente la loro attenzione sulle proibizioni e le pene sancite dalla Sacra Penitenzieria Apostolica per i lettori dell'« Action française » e per i sacerdoti confessori.

Ma qualche episodio di questa lotta ha portato ad una deplorevole confusione, nella quale viene mescolata con la politica e la passione di parte la stessa riverenza al sacramento della confessione.

A Parigi, ad esempio, 45 sacerdoti denunziati di aver assolto in confessione lettori dell'« Action française » sono stati da quel Cardinale Arcivescovo sospesi dalla confessione.

Proprio presso l'Arcivescovado di Parigi, se non pure alle sue dipendenze, s'è formato un gruppo di signorine le quali vanno accostandosi a questo e a quel sacerdote confessore del quale dubitano per i suoi sentimenti. Col pretesto di confessarsi e di accusarsi di essere lettrici dell'« Action française » scoprono la tendenza e il pensiero del confessore. E se il sacerdote, nella sua coscienza e nella sua insindacabile valutazione della colpa confessata, non ha creduto di negare l'assoluzione, è subito denunziato da queste false penitenti, ed il sacerdote sospeso.

I sacerdoti confessori, sospesi dalla confessione per questo reato — che dovrebbe essere insindacabile, perchè attinente ad un sacramento così geloso come quello della confessione e del suo segreto, — sono ben quarantacinque.

Ma poichè lo zelo di queste infuriate false penitenti non si arresta di fronte allo scandalo che già suscita la cosa, si prevede che il numero dei sacerdoti sospesi dalla confessione a Parigi aumenterà ancora e non sarà indifferente nelle altre diocesi di Francia.

Lo scandalo è enorme tra i fedeli, sembrando che la politica invada non solo il campo religioso, ma quello gelosissimo dei sacramenti e della coscienza. Intanto il Nunzio Maglione continua ad esser l'araldo telefonico delle severissime istruzioni della Segreteria di Stato.

IL PROBLEMA DELLA CIRCOLAZIONE

La Milizia stradale

Il primo dicembre sarà tenuto presso il Capo del Governo un'importante riunione per risolvere i problemi della strada.

In un colloquio che il sen. Crespi, presidente del Reale Automobil Club d'Italia, aveva con l'on. Mussolini, gli presentava e gl'illustrava un memoriale contenente notizie sullo sviluppo comparativo dell'automobilismo in Italia e negli altri Stati e sulle cause principali che ostacolano un adeguato sviluppo dell'automobilismo nel Regno.

Il senatore Crespi nel recente congresso mondiale dei trasporti di Londra a cui ha partecipato, ha dovuto constatare come all'estero l'automobilismo sia considerato come mezzo di diffusione di civiltà e si fa quindi ogni sforzo per dare ad esso il massimo impulso.

Da noi viceversa pur essendo tutti d'accordo che l'automobilismo sia un mezzo di civiltà lo si ritiene al tempo stesso un mezzo pericoloso e da alcuni addirittura micidiale.

A questo proposito va ricordato che il R. A. C. I. ebbe occasione di presentare al ministro dei LL. PP. un progetto di decreto legge per disciplinare e controllare tutta la materia dell'istruzione professionale automobilistica onde cessi lo sconcio che allievi assolutamente impreparati riescano a strappare assistiti dalla fortuna in dieci minuti di esame una patente che non meritano. Ma oltre alla scarsa educazione professionale degli automobilisti bisogna anche educare il pedone.

All'ordine del giorno della Camera è un'interrogazione dell'on. Arturo Marescalchi al ministro dell'Istruzione per sapere se non ritenga utile in vista dei continui gravi inconvenienti che si verificano nella circolazione di persone e di veicoli nelle pubbliche strade, di disporre perchè anche dalle scuole elementari soprattutto nelle campagne si insegnino ai ragazzi nel modo più semplice ed efficace le norme di buona circolazione stradale.

Appunto, su la questione della circolazione abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola con il sen. Crespi che si è voluto limitare a delle semplici dichiarazioni di carattere generale in previsione appunto dell'importante adunanza del primo dicembre dove la questione sarà esaminata con maggiori particolari e dati di fatto unitamente ad altre questioni inerenti al complesso problema della strada.

Il congestionamento è minore quanto più rapida è la circolazione — ha premesso il presidente dell'Automobile Club — *infatti chi ha avuto occasione di recarsi a Parigi avrà notato come la velocità degli autoveicoli sia molto superiore a quella mantenuta nelle nostre principali città e come gli agenti incaricati della circolazione incitino sempre ad aumentare il passo.*

L'esperienza ha ormai dimostrato la necessità di sopprimere la circolazione dei trams nelle strade del centro sostituendoli con autobus, come pure evitare nelle strade principali promiscuità di mezzi di trasporto. Nella stessa Roma — ha soggiunto il sen. Crespi — *si osservano alcune volte carretti stracarichi di materiale o magari carretti a mano attraversare e percorrere delle vie centrali di gran transito determinando così un arresto di circolazione.*

Abbiamo, domandato: — Crede possibile adottare nella nostra città, come si fa a Parigi, la circolazione a senso unico per lo meno nelle principali strade?

— *Non bisogna fare dei paragoni e perdere di vista la realtà dei fatti. Roma ha una circolazione limitata a certe date ore, e non da porsi in confronto a quella di Parigi, Londra, New York. Da noi è più una questione di disciplinamento; ciò dicasi anche per le altre città d'Italia.*

Disciplinare l'automobilista disciplinare il pedone, evitare che si attraversi la strada leggendo il giornale, colpire il guidatore che non ottempera alle norme regolamentari. E a proposito di norme regolamentari ecco affacciarsi la necessità di una polizia di circolazione. Anche nei punti di maggiore transito dove basterebbe un solo agente che con gesti uniformi recisi deve regolare la circolazione dei veicoli e dei pedoni.

Infatti nel nostro memoriale presentato a S. E. il Capo del Governo rileviamo che i vigili dell'ordine cittadino non sono sufficientemente militarizzati, non usano in tutte le città gli stessi segnali che dovrebbero essere identici ovunque e marcati in stile prettamente militare.

— Allora lei approva la proposta de la *Tribuna* che gli agenti addetti alla circolazione a Roma come nelle altre città, non debbano essere addetti ad altri servizi e conseguentemente dovrebbero subire una preparazione speciale.

— *Giustissimo* — ha soggiunto il sen. Crespi — *quello che noi sosteniamo. Ma noi arriviamo molto più in là. Noi chiediamo un'organizzazione apposita per la disciplina della circolazione. Perchè non vi siano equivoci è bene che si sappia che noi non chiediamo una polizia di classe, e cioè, un'organizzazione privata che curi l'osservanza della legge solo in quanto favorisce e tutela la circolazione delle automobili, nessuna sovrapposizione o sostituzione delle organizzazioni già esistenti, ma viceversa un'organizzazione che fiancheggiando o essendo fiancheggiata dalle organizzazioni e dai poteri che attualmente provvedono alla disciplina della strada ne integri e completi l'azione oggi frammentaria. Qui la necessità di un corpo di funzionari, militi o agenti che abbia come unica e anche solamente come principale funzione quella di curare la disciplina della strada e della circolazione.*

Proprio ieri i giornali francesi annunziano che il ministro Tardieu d'accordo con l'Unione dell'Associazione Nazionale del Turismo ha proceduto alla costituzione di un Corpo d'ispettori stradali nominati e dipendenti dal Ministero dell'Interno e a cui vengono forniti i mezzi di locomozione.

Noi siamo molto più precisi, noi riteniamo opportuno giungere addirittura alla Milizia della Strada; e come diciamo nel nostro memoriale, esistendo una Milizia Ferroviaria una Milizia Forestale ed altre organizzazioni di tutela e di difesa di interessi patrimoniali particolari può benissimo esistere una Milizia della Strada per la tutela, difesa, e disciplina di uno dei più importanti patrimoni: la strada. Questa milizia dovrebbe disporre di personale competente a cui dal resto il R.A.C.I. potrebbe fornire una sufficiente preparazione di personale competente e di mezzi adatti.

L'Automobile Club — ha chiuso il suo Presidente — *non mancherebbe di chiedere che alcuni dei suoi soci venissero iscritti nella milizia per portare tutto il loro contributo e magari la loro esperienza.*

I rapporti italo-austriaci
e il chiodo fisso di Mons. Seipel

VIENNA, 25.

Il socialista Renner, ex cancelliere e fautore della coalizione governativa coi cristiani sociali, ha tenuto ieri un lungo discorso in seno al comitato parlamentare e finanziario, mentre si discuteva il bilancio degli esteri.

Egli ha toccato anche l'argomento dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia e tra questa e l'Ungheria per concludere che i trattati conclusi dall'Italia con l'Albania e l'Ungheria costituiscono un grave pericolo per l'Austria.

Il Cancelliere Seipel ha preso la parola nel prosieguo della seduta per fare le seguenti dichiarazioni: «Durante il dibattito sul bilancio degli esteri è stato messo il dito sulla piaga di cui risentiamo il dolore ogni volta che si accenna alle nostre relazioni con l'Italia e in particolare alla questione dei tedeschi sudditi italiani. Noi non abbiamo mai taciuto la nostra opinione, che non si potranno allacciare più cordiali relazioni con l'Italia fino a quando quella piaga non sarà guarita.

Deploro che i rapporti di perfetta cordialità col popolo italiano trovino tuttora un ostacolo tanto più che fatta astrazione da ciò, l'atteggiamento dell'Italia mostra spirito di conciliazione. A ragione è stato detto qui che le relazioni con i vicini dell'est e del sud esi esigono la massima attenzione. I nostri connazionali della Carinzia non nascondono la loro preoccupazione per la tensione italo-jugoslava. Quanto al Burgerland non vi è ragione di inquietudine».

Partecipazione e interessi italiani
alla V Conferenza delle comunicazioni

BUDAPEST, 26.

La quinta Conferenza Internazionale delle comunicazioni ferroviarie ha trattato il problema delle comunicazioni dirette per il trasporto delle merci tra gli Stati interessati.

Assistevano alla seduta in rappresentanza dell'Italia gli Ispettori delle Ferrovie dello Stato Italiane comm. Savio e comm. Calogiuri.

La Conferenza ha deliberato su varie questioni importanti, fra cui la riorganizzazione delle comunicazioni ferroviarie della Cecoslovacchia e della Polonia con Trieste e Fiume. Mediante tali nuove linee, l'Ungheria effettuerà transiti importanti verso queste direzioni.

Una lezione inglese a Nitti

LONDRA, 26.

In una riunione tenutasi per discutere sui pericoli della guerra, Francesco Saverio Nitti ha pronunziato un discorso sulla situazione europea.

Accennando a tale discorso, la *Morning Post* nell'articolo editoriale prende in esame l'attività dei fuorusciti italiani e dice che nella eloquenza antitaliana di Nitti non si trova alcuna traccia di amor patrio.

« Non sono — aggiunge il giornale — le generose invettive di Dante contro Firenze. In verità si può poco dubitare che Dante non avrebbe giudicato l'attuale Italia Fascista unita più vicina al suo ideale, piuttosto che l'Italia politica della quale Nitti è il rappresentante e la cui incompetenza e la cui corruzione, nascoste sotto la maschera della democrazia, erano deplorate dai veri amici dell'Italia.

Un osservatore imparziale che percorra l'Italia non può dubitare che il rigoroso regime fascista ha accresciuto considerevolmente il benessere e la prosperità del Paese, ed ha fatto imparare a ciascuno la nobiltà del sacrificio patriottico. Non è ancora giunto il momento di identificare l'on. Mussolini nel veltro mistico di Dante che doveva apparire come la salvezza dell'Italia; ma forse la futura generazione italiana vedrà in lui il compimento della profezia.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il travaglio dei partiti in Romania
Nessuna soluzione in vista

VIENNA, 26.

Le trattative iniziate per la composizione di un gabinetto di coalizione sono continuate ieri malgrado il risultato negativo del giorno prima.

Lo stesso Vintila-Bratianu si era recato ieri personalmente da Maniu, esortandolo a far parte del governo; ma il capo degli agrari nazionali, consultati i compagni, aveva risposto che egli non si deciderà ad accettare l'offerta finchè non sarà deciso lo scioglimento del Parlamento e la convocazione dei nuovi comizi elettorali.

Maniu ha confermato anche oggi questo suo atteggiamento.

Alle 9.30 di ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri, ma a quanto si afferma si è occupato solo di predisporre i funerali di Bratianu. Tuttavia alla fine della riunione Vintila Bratianu ha dichiarato ai giornali di essere molto ottimista circa la ricomposizione del Gabinetto e che malgrado le numerose difficoltà che si oppongono, si giungerà presto ad una soluzione.

Si ha da Parigi che il Principe Carol ha inviato al generale Tondescu, Bukarest, un telegramma col quale gli affida l'incarico di presentare, in suo nome, le condoglianze alla vedova del Presidente Bratianu.

Il telegramma aggiunge che il Principe Carol non ha affatto intenzione di recarsi per ora a Bucarest.

Un comunicato da fonte ufficiale dice che le notizie secondo le quali il partito di opposizione avrebbe proposto al Principe Carol di far ritorno in Romania, sono prive di ogni fondamento.

La resa degli ammutinati di Folsom dopo una giornata di lotta cruenta

NEW YORK, 26.

Intorno alla grave rivolta verificatasi nel penitenziario californiano di Folsom si hanno i particolari seguenti.

La ribellione scoppiò verso mezzogiorno di ier l'altro. In occasione della tradizionale festa americana del *Thanksgiving Day* circa mille carcerati erano radunati nella grande sala del vecchio cellulare dove sono rinchiusi i delinquenti più temibili, che dovevano assistere ad una proiezione cinematografica organizzata in occasione del giorno festivo.

Improvvisamente un acutissimo fischio fu sentito nella sala e al segnale i carcerati si lanciarono contro tutti i guardiani presenti. Questi completamente disarmati, non poterono reagire e subito ridotti all'impotenza furono gettati a terra. I detenuti strapparono allora le chiavi ai guardiani sparpagliandosi subito per i corridoi e aprendo le porte per liberare i compagni rinchiusi nelle celle.

Una parte di questa fiumana inferocita dette l'assalto ad una delle ali dell'edificio dove erano conservate armi e munizioni e si impossessò di fucili, rivoltelle, bastoni e persino di alcune mitragliatrici.

Mentre dalla vicina caserma giungevano su carri blindati trecento soldati con mitragliatrici, il personale di un penitenziario vicino tentava di iniziare trattative per evitare uno spargimento di sangue. Ma i parlamentari furono accolti dagli ammutinati, che li fecero passare per le finestre, a colpi di pugnale e ridotti in fin di vita.

I loro corpi orrendamente mutilati e letteralmente crivellati di pugnalate furono poscia gettati giù nel cortile.

Verso le 16 giunsero altri duecento soldati e poco dopo sopravvenne un reparto di artiglieria leggera da campo.

I cinquecento soldati, assistiti dalla artiglieria, dalle mitragliatrici e da due *tanks*, cominciarono allora un vero e proprio attacco contro la prigione, cercando di penetrare nel cortile attraverso il portone principale, dietro il quale gli ammutinati avevano eretto una grande barricata.

Nonostante tutti gli sforzi, le truppe non riuscirono a penetrare nel cortile, e dopo mezz'ora di combattimento, nel corso del quale si ebbero morti e feriti dalle due parti, i soldati furono costretti a ritirarsi.

Nuovi assalti furono tentati nel corso della giornata con tragiche conseguenze. Più tardi si ricorse anche agli aeroplani, i quali si astennero peraltro dal lanciare bombe.

Finalmente ieri mattina, dopo una notte piena di ansie, gli ammutinati si arresero dopo aver liberato gli otto guardiani che essi avevano trattenuto in ostaggio.

Una strage per il crollo d'una tettoia nelle isole Canarie

PARIGI, 26.

Il *Journal* riceve da Madrid: « Si ha da Las Palmas che ieri sera ad Atinaga (Canarie) la tettoia di un vasto deposito è crollata seppellendo una cinquantina di persone. Si deplorano otto morti: quattro uomini e quattro donne. Diciotto persone sono rimaste gravemente ferite; tutte le altre hanno riportato contusioni più o meno gravi.

Rassegna settimanale finanziaria

La settimana di Borsa chiusa oggi ha avuto come caratteristica principale quella di mutamenti di contegno molto frequenti che si sono alternati su di uno sfondo di mercato piuttosto pesante, e rivelatosi tale attraverso una serie di interventi difensivi alquanto stentati e la tendenza della quota a ricadere sui minimi non appena essa veniva abbandonata a sè stessa.

La cronaca delle riunioni può venire riassunta in breve come segue. Ad un esordio di ottava animato ed in buona tendenza ha fatto seguito martedì una riunione fiacca e svogliata. La successiva seduta di mercoledì, pur avendo dimostrato sintomatica normalità dei riporti e degli scarti, ha visto delinearsi una notevole ripresa degli ordini di vendita da parte della Piazze settentrionali che ha fatto assumere andamento debole all'inizio delle trattazioni per fine dicembre. La riunione di giovedì e l'apertura di quella di venerdì hanno registrato un certo quale risveglio della sorveglianza difensiva del listino che si è però affiosciato nella seconda parte della seduta di venerdì tanto da fare ricadere i corsi sui minimi ed oggi la chiusura di ottava si è operata decisamente debole.

Quanto alle principali oscillazioni della quota esse si possono riassumere in poche cifre.

I Fondi di Stato, si sono dimostrati resistenti: il *Consolidato* si è spostato fra 81,55 ed 81,30; la *Rendita* fra 70,20 e 70,50.

Dei bancari attive le *Bankitalia* che si sono messe da 2128 a 2066 e le *Commerciali* fra 1207 e 1204; senza affari il rimanente di questa sezione. Dei valori di trasporto appena trattate le *Rubattino* da 482 a 479 e le *Cosulich* fra 182 a 176; senza affari le *Libera Triestina* chiuse sul 330 e gli ex ferroviari con le *Meridionali* finite a 600.

Fra i siderurgici meccanici e metallurgici, sostenute le *Terni* fra 422 e 410; le *Fiat* da 361 a 358; le *Ilva* fra 139 e 130; senza affari le *Metalli* chiuse sul 134.

Dei chimici elettrici tessili ed affini, attive le *Viscosa* spostatesi fra 196 e 185: calmo il rimanente e ben sorvegliato: *Chatillon* fra 146 e 137, *Varedo* da 82 a 80; *Montecatini* fra 191 e 187, *Amiata* da 351 a 350; *Seso* fra 111 e 107. Fondiari scarsamente attivi e sostenuti *Immobiliari* da 667 a 666; *Beni Stabili* fra 524 e 518; *Rustici* da 190 a 194; *Risanamento* fra 939 e 918; *Aedes* da 8,75 a 8,70.

Pochissimi affari sul mercato dei cambi con *oscillazioni minime intorno a quota novanta*. La sterlina passa da 89.67 ad 89.60; il dollaro fra 18.40 e 18.36; il franco francese si sposta appena da 72.30 a 72.10.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.25; fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 80.80; fine 80.15 — Venezie 3.50 % 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25; a scadere 88.25 meno il 7 %; quinquennali 87.25; settennali scadenza 1926: 85.25; scadenza 1929: 84.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2066 — Istituto Credito Fondiario 400 — Commerciale 1204 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 300 — Meridionali 622 — Tramways 450 — Navigazione 479 — Libera Triestina 330 — Cosulich 176 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 185 — Soie de Chatillon 136 — Varedo 80 — Elba 40 — Metallurgica 194 — Ilva 130 — Montecatini 187 — Monte Amiata 330 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 359 — Valdarno 134 — Seso 107 — Terni 410 — Sip 130 — Tirso 305 — Gas di Roma 652 — Unes 191 — Azoto 177 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 94 — Distilleria 143 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 610 — Molini Pantanella 304.50 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 262 — Fondi Rustici 194 — Immobiliari 666 — Beni Stabili 518 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.70 — Risanamento 918 — Acqua Marcia 2183 — Condotte d'Acqua 542 — Serino 594 — Palermo 395 — Spalato 230 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 127 — Assicuraz. Vita 770.

CAMBI: Parigi 72.28, 72.30 — Londra 89.60, 89.62.50 — New York 18.36, 18.37.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.30 — Banca d'Italia 2092 — Banco Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 769 — Banco Roma 106 — Credito Maritt. 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 226 — Rubattino 475 — Libera Triestina 330 — Cosulich 171 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 223 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 783 — Linificio Canap. Nazionale 426 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 320 — Snia 184 — Unione Manifatture 412 — Ilva 136 — Metall. Italiana 135.50 — Miniere Elba 42 — Id. Montecatini 188 — Officine Mecc. Breda 109 — Automobili Fiat 353 — Aut. Isotta 167 — Aut. Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 51.50 — Off. Mecc. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elett. 207.50 — Edison 624 — Viscosa 890 — Marconi 125 — Acciaierie Terni 406 — Distillerie Italiane 110 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili, Roma 512 — Eridania 808 — Esp. Italo-Americana 427 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.61 — New York 18.35 — Belgio 2.563 — Olanda 7.4225 — Pesos oro 17.665 — Svizzera 354.30 — Berlino 4.38 — Spagna 307 — Bukarest 11.44 — Vienna 2.595 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.30 — Consolidato 5 per cento 81.10 — Banca d'Italia 2068 — Banca Commerciale Italiana 1208 — Credito Italiano 771 — Banco Roma 106 — Aedes 8.55 — Meridionali 614 — Mediterranea 370 — Rubattino 477 — Lloyd Sabaudo 266 — Snia 184 — Eridania 803 Raffineria L. L. 510 — Industria Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 405 — Molini Alta Italia 480 — Semolerie 650 — Silos 685 — Fiat 356 — Beni Stabili 515 — Libera Triestina 325.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.625 — New York 18.37 — Svizzera 354.25 — Spagna 308.55.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 85.50 — Magona d'Italia 631 — Ilva 129.25 — Fonderia Veraci 4.25 — Elba 41.50 — Monte Amiata 340 — Meccaniche 98 — Valdarno 131.50 — Molini Biondi 138 — Digerini Marinai 75 — Self 255 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11.50 — Sol: 63 — Testi 30.25 — Fondiaria Incendio 549 — Fondiaria Vita 767.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.60 — Svizzera 354.30 — New York 18.37.50 — Belgio 2.56 — Berlino 4.38.60.

Borsa di Napoli

Mercato svogliato con pochi affari. I titoli statali si mantengono fermi. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.25 — Consolidato 5 per cento 81 — Prestito Venezie 69.30 — Buoni novennali 89.90 — Banca d'Italia 2068 — Banca Comm. Italiana 1208 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 390 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 625 — Rubattino 478 — Terni 407.50 — Risanamento 917 — Beni Stabili 512 — Cotoniere Meridionali 40.50 — Società Meridionale Elett. 280 — Grandi Alberghi 83 — Acquedotto Napoli 365 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18.37.

Venerdì 25 corr. alle ore 10,55, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio la

N. D.

RINA LEONINI

nata TRANQUILLI

L'inconsolabile marito Dott. COSTANZO, i figli desolati Dott. CAMILLO, ADELAIDE ed IDA, la nuora ELENA MONTANI, il genero Avv. COSTANTINO BRAMINI, la sorella IDA in STADERINI, i fratelli Avv. UGO ed ETTORE GINO, i cognati, i nepoti ed i parenti tutti con animo straziato dal dolore ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 14 partendo da Via Germanico N. 198.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 28 Telef. 60-206 nott. 61-206.